



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 34 del 29 dicembre 2010

Ordine del Giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 1141 al n. 1202) 2

Ordine del Giorno Integrativo - Deliberazioni approvate (dal n. 1203 al n. 1209) 4

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1020

Variations al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 (art. 40, co. 3, l.r. 34/78 – prelievo da fondi) - 29° provvedimento 5

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1036

Approvazione agenda di governo 2011-2015 per la semplificazione e la modernizzazione del sistema lombardia – «Lombardia semplice: azzerare la burocrazia, migliorare le istituzioni» 7

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1042

Variante parziale n. 4 alle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Oglio Sud (art. 19, l.r. n. 86/83 e s.m.i.) 12

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1044

Modalità per la definizione degli alberi monumentali e per la loro tutela (art. 12 l.r. 10/08) 14

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1047

Comune di Castelveverde (CR). Revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche per l'anno 2010 16

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1048

Comune di Brunello (VA). Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche 17

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1049

Comune di Malgesso (VA). Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche. 18

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1050

Comune di Vizzola Ticino (VA). Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche. 19

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2010 - n. 9/1062

Recepimento delle indicazioni in ordine all'applicazione delle disposizioni del d.lgs. 59/2010 «Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno» in materia di commercio e turismo 20

Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2010 - n. 9/1196

Proroga dei termini della misura relativa all'assegnazione di contributi per l'utilizzo di servizi di mobilità alternativa previa rottamazione di un veicolo ad elevata emissione di inquinanti di cui alla d.g.r. 11414/10 23

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale

Decreto dirigente unità organizzativa 20 dicembre 2010 - n. 13322

Presa d'atto della richiesta di cancellazione - dal «Registro regionale delle associazioni solidarietà familiare». 24

D.G. Ambiente, energia e reti

Decreto direttore generale 28 dicembre 2010 - n. 13712

Proroga dei termini per la presentazione delle domande di contributo per il «Bando per la realizzazione di impianti solari termici al servizio di edifici pubblici ad uso pubblico o residenziale» indetto con ddg 10652 del 20/10/2010 25

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 34 del 29 dicembre 2010
Ordine del Giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 1141 al n. 1202)

A) *PROPOSTE DI ALTA AMMINISTRAZIONE*

DIREZIONE CENTRALE AA AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVO
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1141 - AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DELLE SEDUTE DI GIUNTA DI CUI ALLA DGR VII/8091 DEL 21 FEBBRAIO 2002 E SUCCESSIVE MODIFICHE

B) *PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE*

A1 SEGRETARIATO

AE04 - SEDE TERRITORIALE DI COMO
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1142 - IPOTESI DI ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA REGIONE LOMBARDIA, PROVINCIA DI COMO, COMUNE DI COMO, CAMERA DI COMMERCIO DI COMO, FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ECONOMICA E SOCIALE «LA CITTA' NELLA CITTA': UN LUOGO DI INCONTRO TRA PERSONE» A COMO - (DI CONCERTO CON IL VICE PRESIDENTE GIBELLI E L'ASSESSORE ROSSONI)

DIREZIONE CENTRALE AA AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVO

AA01 - SERVIZIO GIURIDICO REGIONALE E AVVOCATURA
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1143 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER L'ANNULLAMENTO E/O L'INTEGRALE RIFORMA DELLA SENTENZA RESA DAL TAR LOMBARDIA, SEZ. II, 27.7.2010 N. 3255 RIGUARDANTE PROVVEDIMENTI DEL COMUNE DI VARZI SU RIGETTO ISTANZA DI CONDONO EDILIZIO. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. PIERA PUJATTI DELL'AVVOCATURA REGIONALE (RIF. PRAT. AVV. RA N. 644/2010)

1144 - IMPUGNATIVA AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER L'ANNULLAMENTO DELLA SENTENZA TAR LOMBARDIA N. 7148/2010 CONCERNENTE DINIEGO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DI UNA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI IN COMUNE DI SENNA LODIGIANA. NOMINA DEI DIFENSORI REGIONALI AVV.TI PIERA PUJATTI E VIVIANA FIDANI DELL'AVVOCATURA REGIONALE (769/10)

1145 - COSTITUZIONE IN DUE GIUDIZI PROMOSSI AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER L'ANNULLAMENTO DELLE SENTENZE TAR LOMBARDIA NN. 4379/09 - 4380/09 CONCERNENTI TUTELA DI FALDE IDRICHE SOTTOSTANTI L'AREA INDUSTRIALE DISMESSA EX INDUSTRIE CHIMICHE SARONIO NEI COMUNI DI MELEGNANO E CERRO AL LAMBRO. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARCO CEDERLE DELL'AVVOCATURA REGIONALE (639/10 - 640/10)

1146 - RATIFICA DEL MANDATO CONFERITO AGLI AVV.TI PIERA PUJATTI E VALENTINA MAMELI DELL'AVVOCATURA REGIONALE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER L'ANNULLAMENTO, PREVIA SOSPENSIONE, DELLA SENTENZA TAR LOMBARDIA N. 422/2010 CONCERNENTE LA CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI SUBORDINATI AI CONFIDI OPERANTI PER IL RILASCIO DI GARANZIE ALLO SCOPO DI FAVORIRE LO SVILUPPO E L'ACCESSO AL CREDITO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE LOMBARDE (775/2010)

1147 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER L'ANNULLAMENTO, PREVIA SOSPENSIONE, DELLA SENTENZA TAR LOMBARDIA SEZIONE DI BRESCIA N. 2612/2010 CONCERNENTE «RISCATTO IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA». NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARIA LUCIA TAMBORINO DELL'AVVOCATURA REGIONALE (787/10)

1148 - RETTIFICA DELLA DGR NR. 797 DEL 24.11.2010 DI IMPUGNATIVA AL CONSIGLIO DI STATO DELLA SENTENZA TAR LOMBARDIA NR. 1369/2010 RIGUARDANTE LA REMUNERAZIONE DI ALCUNE FUNZIONI NON COPERTE DA TARIFFE PREDEFINITE SVOLTE DALLE AZIENDE ED ENTI SANITARI PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI PER L'ANNO 2007 (RIF. 737/2010)

1149 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO AVVERSO LA SENTENZA N. 4799/09 PRONUNZIATA SUL RICORSO N. 3467/2005 PER L'ANNULLAMENTO DELLA DGR N. 370 DEL 20.07.2005 RIGUARDANTE LE DETERMINAZIONI IN MERITO ALLA REMUNERAZIONE DI ALCUNE FUNZIONI NON COPERTE DA TARIFFE PRE-

DEFINITE SVOLTE DALLE AZIENDE ED ENTI SANITARI PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI PER L'ANNO 2004. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. CATIA GATTO DELL'AVVOCATURA REGIONALE (RIF. 812/2010)

1150 - COSTITUZIONE, QUALE TERZO CITATO, NEL GIUDIZIO R.G. N. 192/10 PENDENTE AVANTI IL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE RIGUARDANTE, TRA L'ALTRO, L'ANNULLAMENTO, PREVIA SOSPENSIONE, DEL PROVVEDIMENTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO PROT. N. 53512/FL DEL 18.5.2010 DI DIFFIDA E SOSPENSIONE DEI LAVORI INERENTI LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI DERIVAZIONE DI ACQUE SUPERFICIALI AD USO IDROELETTRICO DAL TORRENTE SEDORNIA IN COMUNE DI GANDELLINO (BG). NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. PIERA PUJATTI DELL'AVVOCATURA REGIONALE (NS. RIF. N. 783/10)

AA02 - LEGISLATIVO E RAPPORTI ISTITUZIONALI
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1151 - DETERMINAZIONI PER I SOGGETTI DEL SISTEMA REGIONALE PER L'ANNO 2011 (DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI COLOZZI, BRESCIANI E ZAMBETTI)

DIREZIONE CENTRALE AB RELAZIONI ESTERNE, INTERNAZIONALI E COMUNICAZIONE
AB02 - RELAZIONI ESTERNE
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1152 - AGGIORNAMENTO DELL'ELENCO REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI (L.R. N. 6/2003)

DIREZIONE CENTRALE AC ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO
AC05 - SISTEMI INFORMATIVI E ICT
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1153 - DETERMINAZIONI INERENTI I PROVIDER DEI SERVIZI DELLA RETE DEL SISTEMA INFORMATIVO SOCIO-SANITARIO (SISS) - (DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI BRESCIANI E BOSCAGLI)

AC06 - PATRIMONIO E ACQUISTI
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1154 - DETERMINAZIONI RELATIVE ALL'ATTIVITA' CONTRATTUALE PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI- ANNO 2011

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA
AD02 - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA
 (Relatore l'assessore Colozzi)

1155 - DOCUMENTO TECNICO DI ACCOMPAGNAMENTO AL «BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 E BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013 A LEGISLAZIONE VIGENTE E PROGRAMMATICO» E PROGRAMMI ANNUALI DI ATTIVITÀ DEGLI ENTI ED AZIENDE DIPENDENTI - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

AD04 - PROGRAMMAZIONE
 (Relatore il Presidente Formigoni)

1156 - PROMOZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA RIPERIMETRAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AREA EX FIAT ALFA-ROMEO - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE) - (DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI BELOTTI, CATTANEO E MAULLU)

AE COORDINAMENTO SEDI TERRITORIALI
A1 - SEDE TERRITORIALE DI COMO
 (Relatore il Presidente Formigoni)

DIREZIONE GENERALE D SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE
 (Relatore l'assessore Maccari)
D102 - INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

1157 - DETERMINAZIONI RELATIVE ALLE MODALITA' DI ATTUAZIONE DEGLI ADEGUAMENTI STATUTARI E DEGLI ATTI COSTITUTIVI DELLE UNIONI DI COMUNI LOMBARDE AI SENSI DELLA L.R. 19/2008 E S.M.I.

DIREZIONE GENERALE G FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE
 (Relatore l'assessore Boscagli)
G104 - SERVIZI E INTERVENTI SOCIALI E SOCIOSANITARI

1158 - ACCREDITAMENTO DELLA RESIDENZA SANITARIO ASSISTENZIALE PER ANZIANI (R.S.A.) DENOMINATA «R.S.A. LAINATE» CON SEDE IN LAINATE (MI). FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE PER L'ANNO 2010

1159 - ACCREDITAMENTO DEL CONSULTORIO FAMILIARE S. ANDREA DI VIA GIARDINI GARIBALDI N. 3/L - ISEO (BS) GESTITO DALLA COOP. SOCIALE ONLUS CAMPUS CON SEDE LEGALE A BRESCIA - FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE

1160 - ACCREDITAMENTO DEL CONSULTORIO FAMILIARE ZELINDA DI VIA FLLI CALVI A TRESCORE BALNEARIO (BG) GESTITO DALLA FONDAZIONE ANGELO CUSTODE ONLUS CON SEDE LEGALE A BERGAMO - FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE

1161 - ACCREDITAMENTO DEL SERVIZIO MULTIDISCIPLINARE INTEGRATO «IL MAGO DI OZ» DI VIA GRAMSCI N. 176 A BAGNOLO MELLA GESTITO DALLA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS «IL MAGO DI OZ» CON SEDE LEGALE IN VIA ROSE DI SOTTO N. 53 A BRESCIA

1162 - ACCREDITAMENTO DEL SERVIZIO MULTIDISCIPLINARE INTEGRATO «IL MAGO DI OZ» DI PIAZZA MERCANTI N. 1 A PISOGLIO GESTITO DALLA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS «IL MAGO DI OZ» CON SEDE LEGALE IN VIA ROSE DI SOTTO, N. 53 A BRESCIA

1163 - ACCREDITAMENTO DEL CONSULTORIO FAMILIARE «FAMILIA FORUM» DI VIA ALBANI N. 91 - VARESE GESTITO DAL CENTRO GULLIVER. SOC. COOP. SOCIALE A R.L. - ONLUS CON SEDE LEGALE A VARESE - FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE PER L'ANNO 2010

1164 - ACCREDITAMENTO DELLA RESIDENZA SANITARIO ASSISTENZIALE PER DISABILI «LAINATE» CON SEDE IN LAINATE (MI), VIA MARCHE, 72. FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE PER L'ANNO 2010

1165 - ACCREDITAMENTO DEL CENTRO DIURNO PER DISABILI «BONSAI» SITO IN VIA PIZZO SCAIS N. 1/C A BERGAMO, GESTITO DA LAVORARE INSIEME COOPERATIVA SOCIALE. FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE PER L'ANNO 2010

1166 - ADESIONE ALLA PROSECUZIONE DEL PROGETTO DENOMINATO «PROGETTO SPERIMENTALE PER LA PROMOZIONE DELLA MUSICOTERAPIA IN LOMBARDIA» PROPOSTO DALLA ASL DI COMO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI DI DIFFUSIONE DELLA MUSICOTERAPIA NELLE RSA DEL TERRITORIO

1167 - RIMODULAZIONE DELL'ACCREDITAMENTO DELL'ISTITUTO DI RIABILITAZIONE «PIO ALBERGO TRIVULZIO». SITO IN MILANO, IN VIA TRIVULZIO N. 15, GESTITO DALL'AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA ISTITUTI MILANESI MARTINOTTI E STELLINE E PIO ALBERGO TRIVULZIO. FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE PER L'ANNO 2010

1168 - ACCREDITAMENTO DEL CONSULTORIO FAMILIARE «CENTRO PER LA FAMIGLIA» DI VIA BIANCARDI N. 23 - LODI GESTITO DALL'ASSOCIAZIONE «CENTRO PER LA FAMIGLIA» CON SEDE LEGALE A LODI - A SEGUITO DI TRASFERIMENTO DELLA SEDE E CONTESTUALE CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ DELLA SEDE DI CORSO ROMA N. 100 - FINANZIAMENTO A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE

1169 - ACCREDITAMENTO DEL SERVIZIO MULTIDISCIPLINARE INTEGRATO «AURORA» DI CORSO RESISTENZA N. 7 A MEDA GESTITO DA «ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO E LA PROMOZIONE DELLE RISORSE UMANE - A.S.P.R.U. RISVEGLI ONLUS» CON SEDE LEGALE IN VIA VENTURA, N. 4 A MILANO

1170 - SPERIMENTAZIONE CON FONDAZIONE BRESCIANA ASSISTENZA PSICODISABILI DI UNA MODALITÀ DI PRESA IN CARICO INNOVATIVA SOCIO SANITARIA DI PERSONE DISABILI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE, AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 3/2008, ART. 11, COMMA 1, LETTERA W

1171 - RETE REGIONALE DI PREVENZIONE SULLE DIPENDENZE - ANNO 2011

1172 - ADESIONE AL «PROGETTO PER L'ATTIVAZIONE E IL SUPPORTO DI UNA RETE NAZIONALE DI OSSERVATORI REGIONALI SULL'USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI E PSICOTROPE, IN ACCORDO CON LE INDICAZIONI E GLI STANDARD EUROPEI» (NIOD) DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA

1173 - ADESIONE AL «PROGETTO PER IL SUPPORTO ALL'IMPLEMENTAZIONE ED AVVIO DEL SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE SULLE DIPENDENZE» (SIND) DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA

DIREZIONE GENERALE H SANITÀ

(Relatore l'assessore Bresciani)

H103 - GOVERNO DELLA PREVENZIONE E TUTELA SANITARIA

1174 - PROGETTO DI RICERCA SANITARIA FINALIZZATA - BANDO MINISTERIALE 2008: «INDIRIZZI PER L'APPLICAZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO DI MISURE PREVENTIVE PER L'OBIETTIVO DELLA MASSIMA TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE DEI SOGGETTI DISABILI O FRAGILI, NELLA FASE DEL LORO INSERIMENTO E NELL'ESPLETAMENTO DELLA MANSIONE CUI SONO ADIBITI» NELL'AMBITO DEL PROGETTO STRATEGICO «CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELL'INTERAZIONE FRA RISCHIO INDIVIDUALE E RISCHIO PROFESSIONALE E PER L'OTTIMIZZAZIONE DEL PERCORSO RIABILITATIVO ORIENTATO AD UN EFFICACE RE/INSERIMENTO LAVORATIVO IN PAZIENTI CON DISABILITÀ DI ORIGINE NEUROLOGICA, TRAUMATOLOGICA» (ARTT. 12 E 12 BIS, D.LGS. N. 502/92)

1175 - APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE 2010-2012

H104 - GOVERNO DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI E POLITICHE DI APPROPRIATEZZA E CONTROLLO

1176 - COMUNE DI MARZIO (VA) - ISTITUZIONE DELLA PIANTA ORGANICA DELLE SEDI FARMACEUTICHE

DIREZIONE GENERALE L CULTURA

(Relatore l'assessore Buscemi)

L101 - PROMOZIONE CULTURALE E SPETTACOLO

1177 - INIZIATIVE DI PROMOZIONE EDUCATIVA E CULTURALE IN COLLABORAZIONE: DODICESIMO PROVVEDIMENTO ANNO 2010

DIREZIONE GENERALE M AGRICOLTURA

(Relatore l'assessore De Capitani)

M102 - COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

1178 - RECEPIMENTO DEL CONTRATTO E DETERMINAZIONI IN MERITO AL PROGETTO EUROPEO «ACHIEVING GOOD WATER QUALITY STATUS IN INTENSIVE ANIMAL PRODUCTION AREAS» NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO «LIFE +». SCHEMA DI CONVENZIONE CON CENTRO RICERCHE PRODUZIONI ANIMALI (CRPA) DI REGGIO EMILIA

1179 - ULTERIORI DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'ELENCO DEI DISTRETTI AGRICOLI ACCREDITATI (DGR N. 10085 DEL 7 AGOSTO 2009)

M104 - INNOVAZIONE, COOPERAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI

1180 - APPROVAZIONE PIANO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO IN CAMPO AGRICOLO 2010, IN ATTUAZIONE DELL'ART. 13 DELLA L.R. N. 31/2008

1181 - PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE VINITALY 2011 (ART. 12, L.R. 31/2008)

DIREZIONE GENERALE N SPORT E GIOVANI

(Relatore l'assessore Rizzi)

N101 - PROMOZIONE E SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

1182 - PROMOZIONE DELLO SPORT E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELL'IMMAGINE DI REGIONE LOMBARDIA IN OCCASIONE DI GRANDI EVENTI SPORTIVI: INTEGRAZIONE CALENDARIO - PROGRAMMA APPROVATO CON DGR N.VIII/10895 DEL 23/12/2009

N102 - IMPIANTISTICA E ATTIVITÀ DELLA MONTAGNA

1183 - SCHEMA DI CONVENZIONE CON L'ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO (LEGGE REGIONALE 8 OTTOBRE 2002, N. 26 - ART. 10 COMMA 3)

1184 - MODALITÀ PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI ALLE STRUTTURE ALPINISTICHE (RIFUGI ALPINISTICI ED ESCURSIONISTICI, BIVACCHI FISSI) (ART. 40 QUATER DELLA L.R. 16 LUGLIO 2007 N° 15)

DIREZIONE GENERALE O COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

(Relatore l'assessore Maullu)

O101 - COMMERCIO E RETI DISTRIBUTIVE

1185 - MODIFICHE ALLE D.G.R. 22 MARZO 2002 N. 8511 E 30 SETTEMBRE 2005 N. 729 CONCERNENTI LA COSTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

O102 - TURISMO

1186 - PROGRAMMA DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE DELLA LOMBARDIA PER L'ANNO 2011

1187 - DETERMINAZIONI IN MERITO ALL'AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO «ADAMELLO» E CONFERMA DEL RICONOSCIMENTO DEL SISTEMA TURISTICO (ART. 4, C. 5, L.R. N. 15/2007)

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

1188 - L. 135/01. PROGETTO INTERREGIONALE «VALORIZZAZIONE DEL LAGO DI GARDA - II FASE» ANNUALITA' 2005 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

1189 - LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DA PARTE DELLE PROVINCE DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE RELATIVE ALLA CLASSIFICAZIONE, VIGILANZA E APPLICAZIONE DELLE SANZIONI PER GLI ESERCIZI ALBERGHIERI

DIREZIONE GENERALE S INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

(Relatore l'assessore Cattaneo)

S101 - INFRASTRUTTURE VIARIE E AEROPORTUALI

1190 - SCHEMA DI CONVENZIONE CON INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.P.A. PER IL SUPPORTO SPECIALISTICO RELATIVO AL FUNZIONAMENTO DELL'UNITA' TECNICA LAVORI PUBBLICI

1191 - AUTOSTRADA REGIONALE «INTEGRAZIONE DEL SISTEMA TRANSPADANO, DIRETTRICE BRONI/STRADELLA - PAVIA -MORTARA». SCHEMA DI SECONDO ATTO INTEGRATIVO ALLA CONVENZIONE CON INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.P.A. SOTTOSCRITTA IL 15/12/2005

DIREZIONE GENERALE T AMBIENTE, ENERGIA E RETI

(Relatore l'assessore Raimondi)

T101 - RISORSE IDRICHE E PROGRAMMAZIONE

1192 - RIPROGRAMMAZIONE DELLE ECONOMIE DEGLI INTERVENTI DI 1°, 2° E 3° FASE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO «TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE» PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ESSICCAMENTO TERMICO DEI FANGHI PROVENIENTI DAGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE E INDUSTRIALI

1193 - ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA AMBIENTALE 1994 - 1996 - INTERVENTO «BS-06» (BS) - LAVORI DEL 1°, 2°, 3° E 4° LOTTO DEI COLLETTORI SECONDARI DI COLLEGAMENTO CON LA RETE DI COLLETTAMENTO CONSORTILE E DEL PROGETTO PER IL COMPLETAMENTO DEL SISTEMA DEPURATIVO DEL LAGO DI GARDA - L.R. N. 20/90. DIFFERIMENTO DEL TERMINE PER LA CHIUSURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI (ART. 27, L.R. N. 34/1978) - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

1194 - LAVORI DI COSTRUZIONE DEL 1° LOTTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI TREMOSINE E LIMONE (BS) - L.R. N. 20/90. DIFFERIMENTO DEL TERMINE PER LA CHIUSURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI DEL PROGETTO DEI LAVORI (ART. 27 L.R. N. 34/1978) - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

1195 - PROGETTO MI 29 «INTERVENTO PER LA RIMOZIONE DEI NITRATI» DI CAP HOLDING S.P.A. (L.R. 20/90). DIFFERIMENTO DEL TERMINE PER L'ULTIMAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI DEI LAVORI (ART. 27, L.R. N. 34/1978) - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

T103 - PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO

1196 - PROROGA DEI TERMINI DELLA MISURA RELATIVA ALL'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER L'UTILIZZO DI SERVIZI DI MOBILITA' ALTERNATIVA PREVIA ROTTAMAZIONE DI UN VEICOLO AD ELEVATA EMISSIONE DI INQUINANTI DI CUI ALLA D.G.R. 11414/10

DIREZIONE GENERALE Y PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA LOCALE E SICUREZZA

(Relatore l'assessore La Russa)

Y101 - PROTEZIONE CIVILE

1197 - SCHEMI DI CONTRATTO E DI CONVENZIONE PER LA LOCAZIONE DI POSTAZIONI RADIO E DI MONITORAGGIO DEL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI REGIONALE

1198 - SCHEMA DI CONVENZIONE CON IL CORPO FORESTALE DELLO STATO - COMANDO REGIONALE LOMBARDIA - PER LA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

DIREZIONE GENERALE Z TERRITORIO E URBANISTICA

(Relatore l'assessore Belotti)

Z102 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

1199 - MANIFESTAZIONE DI FAVOREVOLE VOLONTA' D'INTESA, AI SENSI DEL D.P.R. 383/1994, IN ORDINE AL PROGETTO DEFINITIVO DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DI NUOVA CABINA DI TRASFORMAZIONE E DISTRIBUZIONE DI ALIMENTAZIONE DEL NUOVO PARCHEGGIO NORD - AREOPORTO MILANO LINATE - COMUNE DI SEGRATE (MI)

Z1 PROVVEDIMENTI DI CONTROLLO

(Relatore l'assessore Bresciani)

1200 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA RIAPPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO ECONOMICO ANNO 2010 DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DELLA VALTELLINA E DELLA VALCHIAVENNA. REVOCA DELIBERAZIONE N. 941 DEL 14.10.2010 (L.R. 33/09, ART. 18, SESTO COMMA) - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE COLOZZI)

1201 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA RIAPPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2010 ADOTTATO DAL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE DI LECCO (L.R. 33/09, ART. 18 SESTO COMMA) - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE COLOZZI)

1202 - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2010 ADOTTATO DAL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DELLA PROVINCIA DI PAVIA (L.R. 33/09, ART. 18 SESTO COMMA) - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE COLOZZI)

Seduta di Giunta regionale n. 34 del 29 dicembre 2010
Ordine del Giorno Integrativo - Deliberazioni approvate (dal n. 1203 al n. 1209)

DIREZIONE GENERALE H SANITA'

(Relatore l'assessore Bresciani)

H104 - GOVERNO DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI E POLITICHE DI APPROPRIATEZZA E CONTROLLO

1203 - AFFIDAMENTO A LOMBARDIA INFORMATICA SPA DEL SERVIZIO DI RILEVAZIONE E GESTIONE DEI DATI DELLA SPESA FARMACEUTICA DELLA REGIONE LOMBARDIA.

DIREZIONE GENERALE S INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

(Relatore l'assessore Cattaneo)

S102 - SERVIZI PER LA MOBILITA'

1204 - DETERMINAZIONI A SEGUITO DELLA LEGGE 122/2010 IN MERITO ALL'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE PER LO SVOLGIMENTO DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO, AUMENTO DELLE TARIFFE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E LOCALE PER L'ANNO 2011 E INTRODUZIONE DI NUOVI TITOLI DI VIAGGIO INTEGRATI NONCHE' DI TITOLI DI VIAGGIO CHE FAVORISCONO L'USO DEL TPL DA PARTE DELLE FAMIGLIE

DIREZIONE GENERALE T AMBIENTE, ENERGIA E RETI

(Relatore l'assessore Raimondi)

T1 - DIREZIONE GENERALE T AMBIENTE, ENERGIA E RETI

1205 - PRIMA APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 53-BIS DELLA LEGGE REGIONALE 12 DICEMBRE 2003, N. 26 (DISCIPLINA DEI SERVIZI LOCALI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE. NORME IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI, DI ENERGIA, DI UTILIZZO DEL SOTTOSUOLO E DI RISORSE IDRICHE) IN MATERIA DI CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI D'ACQUA PUBBLICA A SCOPO IDROELETTRICO

Z1 PROVVEDIMENTI DI CONTROLLO

(Relatore l'assessore Bresciani)

1206 - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2010 ADOTTATO DAL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA S. ANNA DI COMO (L.R. 33/09, ART. 18 SESTO COMMA) - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE COLOZZI)

COMUNICAZIONI

1207 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE FORMIGONI AVENTE AD OGGETTO: «CENTRALE REGIONALE ACQUISTI - RELAZIONE ANNO 2010 E PROSPETTIVE DI SVILUPPO»

1208 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE FORMIGONI DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI BRESCIANI E BOSCAGLI AVENTE AD OGGETTO: «RELAZIONE SEMESTRALE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL SISS (LUGLIO - DICEMBRE 2010)»

1209 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL VICEPRESIDENTE GIBELLI AVENTE AD OGGETTO: «INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE DELL'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ESTERI. PROPOSTA DI PROTOCOLLO D'INTESA CON L'AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. (INVITALIA)»

D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1020
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 (art. 40, co. 3, l.r. 34/78 - prelievo da fondi) - 29° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 40, comma 3, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni che consente di disporre, con deliberazione della Giunta regionale, il prelievo dal fondo di riserva per far fronte a spese impreviste;

Visto l'art. 1 comma 6 della legge regionale 29 dicembre 2005, n. 22, «Legge finanziaria 2006» che al fine di assicurare la necessaria flessibilità di bilancio istituisce un fondo per il rispetto degli obblighi di stabilità finanziaria che consente di effettuare il prelievo da detto fondo, secondo le modalità di cui all'art. 40 comma 3 della l.r. 34/78, sulla base delle esigenze e della verifica degli andamenti di spesa, comunque garantendo il rispetto dei limiti individuati nell'applicazione del comma 4 della legge stessa;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale del 29 luglio 2009 n.VIII/870 'Risoluzione concernente il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2010', con la struttura aggiornata degli ambiti e degli assi d'intervento;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2009, n. 32 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010/2012 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. n. VIII/010880 del 23 dicembre 2009 «Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010/2012 a legislazione vigente e programmatico» e programmi annuali di attività degli enti ed aziende dipendenti;

Vista la nota prot. n. G1.2010.16323 del 16/11/2010 con la quale la D.G. Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà

sociale richiede un'integrazione al capitolo 5214 tramite prelievo dal Fondo Patto Competitività e Capitale Umano di € 9.033,56;

Vista la richiesta in data 17/11/2010 della D.C. Relazioni esterne, internazionali e comunicazione di prelievo dal Fondo Patto Corrente ad incremento del capitolo 2755 per € 200.000,00;

Considerato inoltre che occorre apportare alcune variazioni agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 a legislazione vigente e programmatico;

Visti altresì gli stati di previsione delle entrate e delle spese del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010 e successivi;

Verificato da parte del Dirigente dell'Unità Organizzativa Programmazione e Gestione Finanziaria la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia sotto il profilo tecnico che di legittimità;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

1. Di apportare al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010/2012 e al documento tecnico di accompagnamento le variazioni indicate all'allegato A della presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale ai sensi e nei termini stabiliti dall'art.40, comma 3 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art.49, comma 10, della l.r. 31 marzo 1978 n.34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO 1

PRELIEVI FONDI

Stato di previsione delle spese:

5.2.3.3.99 Tutela delle fragilità: anziani e disabili

5214 RIMBORSO AGLI ENTI PUBBLICI INTERESSATI DEGLI ONERI SOSTENUTI PER LE TRASFORMAZIONI TECNICHE DEI CENTRALINI TELEFONICI PER NON VEDENTI

2010		2011	2012
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 9.033,56	€ 9.033,56	€ 0,00	€ 0,00

7.4.0.3.211 Fondo per il finanziamento di spese d'investimento

7428 FONDO PATTO - COMPETITIVITA' E CAPITALE UMANO

2010		2011	2012
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
- € 9.033,56	- € 9.033,56	€ 0,00	€ 0,00

Stato di previsione delle spese:

1.1.4.2.315 Governance interistituzionale e partenariato

2755 CONTRIBUTI AD ENTI E ASSOCIAZIONI CHE PROMUOVONO INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI DI RILIEVO REGIONALE

2010		2011	2012
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 0,00	€ 0,00

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

7.4.0.2.210 Fondo per altre spese correnti

6833 FONDO REGIONALE PER IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI STABILITA' FINANZIARIA DI PARTE CORRENTE

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
- € 200.000,00	€ -200.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Stato di previsione delle spese:**7.2.0.3.6 Patrimonio immobiliare regionale e sistema sedi**

4434 MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RISTRUTTURAZIONE DEI LOCALI E DEI RELATIVI IMPIANTI UTILIZZATI DALLA GIUNTA REGIONALE PER IL FUNZIONAMENTO ISTITUZIONALE

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	€ 381.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

7.2.0.3.6 Patrimonio immobiliare regionale e sistema sedi

3634 ACQUISTO BENI IMMOBILI, UNIVERSALITA' DI BENI MOBILI E ATTIVITA' CONNESSE ALL'ACQUISIZIONE E REALIZZAZIONE NUOVA SEDE

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	€ 16.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

3.7.3.3.39 Sostenibilità delle produzioni e contributo dei sistemi agricoli e forestali alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali

7383 PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INTERVENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA NITRATI

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	€ 8.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

2.4.2.3.67 Sviluppo dell'impiantistica sportiva

6573 FONDO PER LA CONCESSIONE DI MUTUI AGEVOLATI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA GESTITO DALL'ICS

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	€ 1.260.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

2.4.2.3.67 Sviluppo dell'impiantistica sportiva

6574 FONDO PER LA CONCESSIONE DI MUTUI AGEVOLATI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA GESTITO DALL'ICS - BENEFICIARI PRIVATI

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	€ 1.060.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

5.1.4.3.261 Riqualficazione della rete di offerta dei servizi sanitari

5549 CONTRIBUTI DELLO STATO PER INTERVENTI DI EDILIZIA SANITARIA INSERITI NELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO FRA GOVERNO E REGIONE IN MATERIA DI SANITA'

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	€ 30.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

7.4.0.1.301 Fondo di riserva di cassa

736 FONDO DI RISERVA DEL BILANCIO DI CASSA

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
	- € 56.701.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1036
Approvazione agenda di governo 2011-2015 per la
semplificazione e la modernizzazione del sistema lombardia
- «Lombardia semplice: azzerare la burocrazia, migliorare le
istituzioni»

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che la semplificazione rappresenta una priorità delle politiche regionali già a partire dalla VI legislatura, in quanto mezzo per migliorare l'efficienza della PA, sostenere la competitività del Paese ed alleggerire gli oneri per cittadini e imprese;

Dato atto del percorso di semplificazione che Regione Lombardia ha finora messo in atto attraverso una molteplicità di azioni, anzitutto di carattere normativo per rispondere sempre meglio alle esigenze dei cittadini, singoli ed associati, e alle imprese;

Considerata la necessità, per accelerare tale azione, di definire un quadro sistematico e programmatico con la finalità di delineare un percorso di lavoro pluriennale e verificabile su tutti gli aspetti attuativi di un tema trasversale e multilivello quale quello della semplificazione e della qualità della regolazione;

Considerato altresì la necessità di disporre di un documento programmatico e operativo che offra una metodologia e degli strumenti sul quale innestare tutte le azioni di ridisegno delle procedure e dei modelli organizzativi in una logica di riduzione degli oneri per cittadini e imprese, certezza dei tempi e degli esiti, efficienza amministrativa, per il rilancio della competitività del sistema economico;

Considerato che un approccio efficace alla semplificazione deve essere articolato e riguardare più target e settori, aspetti, l'attività presente e futura, fondarsi su un approccio multilivello, specificare gli ambiti di responsabilità, fondarsi sull'ascolto e sulla comunicazione, tenere conto del contesto nazionale e internazionale;

Considerati gli impegni in materia di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi assunti sia a livello nazionale che comunitario;

Visto il d.p.g.r. n. 4186 del 23 aprile 2010 con il quale il Presidente Roberto Formigoni ha nominato Carlo Maccari Assessore alla semplificazione e digitalizzazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura, approvato con delibera del Consiglio regionale DCR n. 56 del 28 settembre 2010, e nel quale sono ribaditi gli obiettivi di semplificazione, efficienza e digitalizzazione;

Ritenuto di disegnare un documento sintetico, trasparente e comprensibile, costantemente aperto al contributo ideativo ed attuativo di tutti, modificabile secondo una logica web partecipata nonché verificabile e misurabile da chiunque nella sua implementazione;

Preso atto che il documento allegato denominato «Lombardia Semplice» è frutto di un'intensa attività di confronto all'interno del sistema regionale, viste le risultanze dell'Area che ha coinvolto tutte le Direzioni generali e centrali della Giunta e gli Enti e le Società del Sistema regionale, acquisite le positive valutazioni degli stakeholders, anche a seguito della seduta della Task Force Zero Burocrazia tenutasi il 2 dicembre e raccogliendo anche i contributi di esperti nazionali ed europei;

A voti unanimi espressi nelle forme di Legge

DELIBERA

1. di approvare l'allegato A al presente provvedimento «Agenda Lombardia Semplice» che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e del suo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e, per la consultazione informatica, sul sito internet di Regione Lombardia (www.regione.lombardia.it).

Il Segretario: Pilloni

ALLEGATO A

«LOMBARDIA SEMPLICE:

AZZERARE LA BUROCRAZIA, MIGLIORARE LE ISTITUZIONI»

AGENDA DI GOVERNO 2011-2015 PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA LOMBARDBIA

1. Premessa: che cosa ci è chiesto? a che punto siamo?

La modernizzazione del «modo di operare» della pubblica amministrazione lombarda è il presupposto per la realizzazione del Piano Regionale di Sviluppo (e per la costruzione di

una Lombardia più sussidiaria, inclusiva, democratica, equa e competitiva).

La Giunta di Regione Lombardia, con questa consapevolezza, ha indicato la semplificazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione come uno dei principali obiettivi della IX legislatura.

Non siamo certamente all'inizio di un percorso, perché molto è stato fatto, ma tutto ciò non basta. Tanto meno oggi che la crisi finanziaria globale e la recrudescenza della concorrenza tra sistemi mettono a nudo l'esigenza di ridurre i costi della burocrazia, di liberare l'iniziativa privata, di snellire i tempi per il cittadino, per il no-profit e per l'impresa, di dare maggiore trasparenza, efficienza e qualità alla gestione dei servizi pubblici.

Oggi ci viene chiesto di attuare un'azione di governo che:

- faccia tesoro delle esperienze internazionali ed europee di successo e faccia della Lombardia, a sua volta, un caso di successo capace di contaminare altre realtà in Italia e in Europa

- sia orientata alla rapida diffusione, alla messa a regime dell'innovazione in ogni sua forma, innovazione che va spinta verso il profondo ripensamento dei processi che coinvolgono la Pubblica Amministrazione e la società civile, facendo leva sulla tecnologia come opportunità

- stimoli il cambiamento dei modelli organizzativi nella Pubblica Amministrazione così da ridurre in modo misurabile i costi ed i tempi dedicati all'espletamento delle attività amministrative, da risultare più affidabile e certa per l'interlocutore e, in definitiva, da assicurare maggiore trasparenza rispetto all'iter procedurale aumentando contestualmente l'efficacia dei controlli

- semplifichi l'esistente ed eviti di complicare l'attività futura intervenendo già prima di adottare norme e atti, grazie a strumenti di verifica dell'impatto atteso di ciascun provvedimento in corso di elaborazione in materia di semplificazione

- assicuri il coinvolgimento costante e attivo di tutti i livelli amministrativi presenti sul territorio (dagli Enti tecnici passando per Autonomie Locali e Funzionali, fino alle Rappresentanze del Governo statale e dell'Unione Europa) in modo da garantire un raccordo continuo e una azione di sistema per attuare le linee di lavoro ed utilizzare gli strumenti per la semplificazione

- proponga modifiche normative, organizzative e tecnologiche al livello statale ed europeo, risalendo la «filiera della complicazione» secondo una logica concreta, dal basso

- attivi tutti gli attori della società civile, a partire dalle rappresentanze associative delle imprese, de no-profit e delle professioni, nell'attuazione delle misure di semplificazione, coinvolgendoli nell'individuazione dei processi da semplificare, nella segnalazione di proposte che rispondono alle linee di lavoro individuate dall'Agenda, nella verifica delle attività poste in essere

- esprima un effettivo e duraturo valore aggiunto percepibile da parte del destinatario finale - cittadino, impresa, ente non profit - (escludendo quindi le misure «manifesto» e i «proclami con effetto annuncio» che tanto hanno contribuito a generare insofferenza e disillusione nella società civile) attraverso politiche e strumenti che rispondano ai bisogni espressi o latenti, in termini di semplificazione, dei diversi target

- monitori gli avanzamenti, misuri i risultati e valuti le politiche nell'ottica del miglioramento continuo, così da favorire un apprendimento costante dai successi e dagli insuccessi ed un affiancamento degli obiettivi e degli strumenti.

2. Beneficiari (target) e finalità

L'azione di Regione Lombardia e l'organizzazione dell'Agenda, pertanto, dovranno avere un approccio per target ed essere impostata pensando, appunto, ai cinque target di destinatari intermedi e finali delle politiche di semplificazione:

- cittadini;
- imprese;
- soggetti non profit;
- intermediari professionali;
- operatori della Pubblica Amministrazione.

Un approccio per target significa anche essere consapevoli della funzione cruciale che assumono le rappresentanze democraticamente organizzate delle imprese, così come degli operatori del no-profit, dei professionisti e dei cittadini, così come le associazioni sindacali dei lavoratori. Tutti soggetti chiamati, a partire dalla istituzione della Task Force Zero Burocrazia il 21 aprile 2010, a dare responsabilmente un contributo attivo e vitale di analisi e di proposta, innanzitutto nell'interesse collettivo e dei propri associati.

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

Ugualmente occorre essere consapevoli che il target tecnico a cui la P.A. si rivolge nella maggioranza dei casi, escludendo i procedimenti più banali, è formato da intermediari professionali (ad esempio, commercialisti, notai, medici, avvocati, ingegneri, geometri, architetti, agronomi, geologi ma anche gli sportelli di assistenza delle stesse associazioni di rappresentanza imprenditoriale, dei sindacati dei lavoratori e delle associazioni dei soggetti del no-profit) che assistono il beneficiario della domanda che viene posta alla P.A. Dovremo dunque essere consapevoli che le misure da assumere dovranno saper coinvolgere e valorizzare fortemente il ruolo di queste categorie, rendendole co-protagoniste delle politiche di semplificazione.

La finalità dell'Agenda è delineare un percorso di lavoro pluriennale, coinvolgente, cadenzato e verificabile su tutti gli aspetti attuativi di un obiettivo trasversale e multilivello quale quello della semplificazione e della qualità della regolazione.

L'Agenda vuole essere quindi un documento:

- sintetico, trasparente e comprensibile
- con un concept innovativo (non da piano o programma) su supporto totalmente digitale, aperto al contributo ideativo ed attuativo di tutti e modificabile secondo una logica web partecipata (a metà tra un Libro verde dell'UE e una sorta di "wikipedia certificata" dal governo regionale)

- verificabile e misurabile da chiunque nella sua implementazione (attraverso una sorta di diario dei fatti e dei risultati).

Dobbiamo essere consapevoli che rinnovare il modo di operare della PA non può che fondarsi su una azione:

- Bi-partisan e non ideologica
- Continuativa, organica e sistematica
- Dal basso (bottom-up), sussidiaria e coinvolgente
- Basata innanzitutto sull'osservazione e sulla comprensione della realtà dei processi
- Capace di cogliere subito l'essenza dei processi e delle procedure e non gli aspetti che sono frutto di tecniche (pur fondamentali) di supporto alla loro realizzazione, come il diritto e l'informatica
- In grado di cogliere e valutare il punto di vista del destinatario dell'azione amministrativa, cittadino, impresa o ente no-profit, guardando a lui con fiducia
- Attrezzato quindi per ripensare i processi, non partendo dal solo dato giuridico, ma anche e soprattutto dal profilo organizzativo e tecnologico
- Mirata al monitoraggio costante e alla valutazione delle politiche
- Che aumenti l'efficacia dei controlli e l'efficienza dell'azione a tutela dell'interesse pubblico
- Che elimini drasticamente gli orpelli procedurali, le ridondanze e gli atti meramente formali
- Basata sulla fiducia verso gli operatori della P.A. e sulla «valorizzazione dei volenterosi»
- Sostenuta da un adeguato supporto politico e da meccanismi che incentivino gli attori ad agire secondo le linee dell'Agenda per affrontarne le sfide
- Multilivello, cioè in grado di attivare il livello comunitario e quello statale così come quelli locali

3. Le esperienze internazionali, europee ed italiane

Nel corso degli ultimi 15 anni, tutti i Paesi europei e dell'area OCSE hanno compiuto notevoli sforzi per definire strategie finalizzate alla riduzione del red tape (la burocrazia che viene intesa come patologica, secondo un abituale riferimento al nastro rosso che lega i faldoni pieni degli incartamenti della P.A. britannica) che grava su imprese e cittadini.

Le politiche adottate hanno fatto riferimento sia a programmi di eGovernment (che si vanno evolvendo verso l'eGovernance), sia ad un'azione sulla regolazione esistente e in corso di adozione al fine di rispondere alle esigenze di regolazione nel rispetto del principio di adeguatezza, ossia nel modo meno oneroso possibile. Sul fronte della digitalizzazione molte sono state le iniziative tese a rendere più efficiente la pubblica amministrazione riguardo i servizi resi ai cittadini da parte dell'Unione Europea (eEurope- An information Society for all; i2010 eGovernment Action Plan ecc.). Le strategie di better regulation rivestono una grande importanza nell'agenda politica di vari Paesi europei e nel panorama internazionale.

In ambito internazionale, il tema della qualità della regolazione e della riduzione del red tape viene legato inizialmente al

rilancio della competitività delle imprese; l'attenzione si concentra poi anche sul miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nel 1995, l'OCSE raccomanda l'adozione di programmi di riforma della regolazione e l'eliminazione di barriere regolative nell'attività economica, proponendo una check list per verificare l'effettiva necessità dell'adozione di un programma regolativo. Nel 2005, l'OCSE ribadisce l'importanza di una regolazione di qualità, ampliando i contenuti della precedente raccomandazione (OCSE Guiding principles for regulatory quality and performance).

L'Unione Europea ha rilanciato la battaglia contro il red tape puntando alla riduzione della burocrazia costituito che grava sulle imprese al fine di rilanciare la crescita e la competitività in accordo con gli obiettivi definiti dalla strategia di Lisbona (2000). Una delle aree su cui viene posta l'attenzione è quella del 'business climate' per migliorare il quale si evidenzia la necessità di ridurre gli oneri amministrativi, facilitare l'apertura di nuove attività imprenditoriali; migliorare la qualità della legislazione e creare un ambiente più favorevole alle imprese. Tale strategia viene codificata nel cosiddetto Rapporto Mandelkern (2001) e dalle successive documentazioni ufficiali dell'UE. Un importante segnale dell'evoluzione di approccio comunitario alla better regulation (oggi definita smart regulation) si trova nelle Linee guida del 2010 (Com 2010/543 final), che evidenziano l'esigenza, tra l'altro, di porre attenzione al ciclo della regolazione, di porre i cittadini (e non solo le imprese) al centro delle politiche di riforma, di modificare le consultazioni in modo da renderle realmente aperte ai contributi di tutti gli interessati. Questi aspetti vengono ripresi da altre organizzazioni internazionali, quali la Banca Mondiale, al fine di individuare degli indicatori che definiscano se un Paese offra o meno un ambiente adeguato sotto diversi profili alla vita ed allo sviluppo di un'impresa.

L'Agenda «Lombardia Semplice» tiene conto di quanto elaborato teoricamente e sperimentato sul piano pratico in altri ordinamenti ispirandosi ai risultati più positivi al fine di lanciare iniziative concrete a favore di cittadini ed imprese.

Siamo anche consapevoli del percorso che si è realizzato in Italia, a livello statale, nelle Regioni - soprattutto con la semplificazione normativa, la sperimentazione della Misurazione degli Oneri Amministrativi e delle tecniche di Analisi di Impatto della Regolazione - nelle Autonomie territoriali e funzionali, a partire dagli interventi con cui è iniziata di fatto nel nostro Paese una politica di semplificazione normativa ed amministrativa (l. 241 e l. 142 del 1990). A livello statale, dopo una lunga stagione, durata sostanzialmente per tutti gli anni Novanta, di massiccia introduzione di strumenti di semplificazione trasversale si è assistito, a livello nazionale, a vari tentativi di azione settoriale e mirata, ma con esiti solitamente discontinui e non di rado deludenti.

Oggi, apparentemente esaurita la spinta delle innovazioni trasversali, si continua con tentativi di analisi di settore che rischiano però di soccombere nella ritualizzazione e nella scarsa effettività. Alle Regioni, nell'ambito delle materie di propria competenza, restano ampi margini di intervento per la semplificazione e la qualità della regolazione che, anche nei pochi casi in cui sono stati utilizzati, non hanno mai innescato una politica ad ampio raggio (neppure nei casi più virtuosi). Regione Lombardia intende sfruttare fino in fondo queste potenzialità, anche favorendo un confronto e forme di cooperazione tra le Regioni per contribuire all'innalzamento complessivo della valutazione sui principali indicatori di qualità della regolazione e quindi di competitività e qualità della vita del Sistema-Paese, così come valorizzando sempre meglio il proprio ruolo nella Conferenza delle Regioni e negli organismi di supporto tecnico come il CISIS.

4. Un approccio multilivello per la semplificazione in Lombardia

L'attuale contesto economico e sociale impone agli amministratori pubblici di sviluppare una azione sinergica con tutti i soggetti pubblici e privati che sono parte dei procedimenti amministrativi ed anche destinatari finali delle stesse politiche.

Una delle principali cause di fallimento dei tentativi di semplificare è costituita infatti dall'attenzione esclusiva di ciascuna amministrazione solo al «pezzo» di propria competenza e non all'intero processo.

Ciò è tanto più rilevante se si considera che il cittadino percepisce evidentemente la P.A. come un interlocutore unico.

Regione Lombardia, nel rispetto dei ruoli e delle autonomie e valorizzando pienamente la sussidiarietà, intende dunque porsi come coordinatore dei processi di semplificazione sull'intero territorio regionale, lavorando con i Comuni, le Province, le Istituzioni statali, le Autonomie funzionali, gli altri Enti, le rappresentanze associative degli interessi organizzati e gli intermediari professio-

nali con la P.A. (in primis i professionisti, ma anche i sindacati dei lavoratori e le associazioni di categoria) interessati dai procedimenti per garantire un governo complessivo delle politiche di semplificazione.

I primi strumenti che si possono porre in campo per realizzare questa logica di coesione sono:

- Vere e proprie Comunità di semplificatori da creare ed animare (nel Sistema regionale, negli Enti locali, tra le rappresentanze economiche, associative, professionali, etc.) valorizzando le persone e i ruoli (amministratori pubblici, dirigenti, tecnici)
- Un punto di riferimento sul web (attraverso il portale web di Regione Lombardia) per ricevere ed elaborare impulsi e sollecitazioni
- Un programma di affiancamento, informazione e formazione metodologica e su casi concreti rivolta agli addetti ai lavori, che strutturi e renda dinamica e coesa la community, anche attraverso specifici programmi ed iniziative
- La condivisione - attraverso un Accordo specifico - con le rappresentanze degli Enti locali e delle Autonomie funzionali (Camere di Commercio e Università) dell'Agenda di legislatura «Lombardia semplice» quale programma di lavoro da assumere come proprio per tutto il Sistema pubblico presente in Lombardia

5. Attori e governance dell'agenda

La governance dell'Agenda, sulla base sia delle migliori e più consolidate esperienze estere sia del ruolo di coordinamento trasversale attribuito alla DG Semplificazione e digitalizzazione, si fonda su una organizzazione del Governo regionale che individua (mettendo tra parentesi i riferimenti ad una possibile metafora calcistica):

- nel Presidente di Regione Lombardia (il patron della squadra) il punto di raccordo politico all'interno di Regione Lombardia, verso il Governo nazionale e verso le Istituzioni europee ed internazionali;
- nell'Assessorato preposto (il coach) un punto di responsabilità, di raccordo e di impulso a livello politico, alzando la posta della scommessa da parte del potere politico;
- nella Direzione Generale Semplificazione e digitalizzazione il cuore dello staff tecnico-operativo volto a supportare tale funzione di impulso strategico e di raccordo, anche offrendo un set metodologico adeguato, degli strumenti di lavoro, ovvero responsabilizzandosi nell'impostazione dell'agenda e nel monitoraggio della sua attuazione;
- nelle articolazioni della Presidenza (equivalenti allo staff tecnico di appoggio alla squadra), le funzioni trasversali (programmazione, legislativo, sistemi informativi, sedi territoriali, relazioni esterne, comunicazione, politiche per il personale, etc.) che coadiuvano la funzione della DG Semplificazione e la supportano per gli aspetti trasversali di competenza;
- negli Assessorati e nelle loro Direzioni generali (i giocatori in campo) e negli altri punti di presidio di merito del sistema regionale (Enti, società, aziende) i protagonisti nel perseguire gli obiettivi concreti, agguantarli e rendersene merito;
- nella Task Force Zero Burocrazia e nei tavoli settoriali attivati (anche per approfondire la collaborazione e il dialogo con specifici mondi) il luogo di coinvolgimento e di confronto istituzionale con gli stakeholder (il pubblico pagante);
- nella community degli operatori la rete dei promotori che contaminano la pubblica amministrazione (la «curva» dei tifosi più accerrimi).

I meccanismi oggi in uso in Giunta, di programmazione e di valutazione degli obiettivi, gli strumenti organizzativi esistenti a supporto della trasversalità del lavoro della Giunta e degli uffici del Sistema regionale consentono di supportare tali ruoli con precise ed efficaci modalità di governance senza appesantimenti. I meccanismi a garanzia della governance ambiziosa e complessiva dell'Agenda (esempio importante del superamento della logica di lavoro settoriale della Pubblica Amministrazione a vantaggio di un approccio trasversale) partono anzitutto da un livello interno all'organizzazione regionale per poi coinvolgere attivamente anche gli altri attori ossia i cinque target di destinatari intermedi e finali delle politiche di semplificazione (cittadini; imprese; soggetti non profit; intermediari professionali, operatori della Pubblica Amministrazione).

A livello di organizzazione interna al Sistema Regionale si segnalano quali primi snodi operativi essenziali:

1. Introduzione di strumenti di orientamento e valutazione (sa tramite uno specifico parametro di valutazione della Dirigen-

za regionale, e a cascata di tutto il personale regionale, sulla semplificazione)

2. Condivisione, messa in priorità, pianificazione e quantificazione degli obiettivi nel percorso attuativo dell'Agenda all'interno degli strumenti programmatici di Regione Lombardia

3. Coinvolgimento strategico e operativo degli Enti e delle Aziende del Sistema Regionale (SIREG) anche attraverso gli indirizzi e le altre leve a disposizione della Giunta

4. Forte coinvolgimento delle articolazioni di Regione Lombardia sul territorio, sia attraverso le Sedi Territoriali sia tramite le leve di raccordo con Enti ed Aziende operanti sul territorio come ASL, ARPA, Parchi, Consorzi di bonifica, etc.

5. Affiancamento e corresponsabilità di tutti nell'attuazione dell'Agenda (anche attraverso l'uso di strumenti come gli Interassessoriali e le Comunicazioni di Giunta su criticità e avanzamenti)

6. Chiara attribuzione di ruolo, responsabilità e merito al soggetto capofila del progetto o settore

7. Monitoraggio misurabile e costante dei risultati

8. Trasparenza dei risultati verso gli stakeholder anche come modalità di 'controllo' dell'operato della Pubblica Amministrazione.

Per mantenere vivo l'apporto di tutti i soggetti della Pubblica Amministrazione locale, nazionale ed europea saranno organizzati eventi nazionali ed internazionali di presentazione del documento e dei suoi avanzamenti attuativi nonché momenti sistematici di alta formazione in Lombardia che vedranno il coinvolgimento anche di rappresentanti delle istituzioni di livello Europeo che lavorano sulla semplificazione.

Per stimolare il Governo nazionale e avanzare specifiche proposte di semplificazione si attiveranno strumenti specifici di Programmazione Negoziata e Tavoli di confronto con le istituzioni statali presenti sul territorio regionale e, per il legislatore statale, saranno proposte modifiche a leggi statali rispondenti alla logica dei principi metodologici, degli strumenti e delle tecniche di semplificazione riportate nell'Agenda Lombardia semplice e finalizzate a rispondere ai bisogni di semplificazione dei nostri target group.

Per assicurare, invece, il coinvolgimento della Pubblica Amministrazione Lombarda dovranno essere previsti specifici strumenti di Programmazione negoziata, a partire da quelli con il Sistema delle Camere di Commercio, delle Università e degli Enti locali territoriali, e la messa a punto di un «marchio» che certifichi gli Enti «semplici» (sia dal punto di vista dei processi e dei procedimenti gestiti, sia a livello di trasparenza e di modalità di comunicazione con gli stakeholder).

Per garantire l'attuazione del Piano di Governo regionale sulla semplificazione sarà anche importante rilanciare in maniera forte la funzione del portale web sia per comunicare l'Agenda e i passi operati per la sua implementazione e realizzazione, sia per coinvolgere e contaminare i target group in fase di raccolta del fabbisogno e di ricezione del feedback delle politiche poste in essere.

6. Una profonda scelta metodologica: ascoltare, consultare, coinvolgere

Nella definizione e nell'attuazione delle politiche di semplificazione, la consultazione diffusa dei target ex-ante, durante ed ex-post risulta fondamentale come strumento di arricchimento del quadro decisionale e come cruscotto di monitoraggio dell'impatto delle decisioni assunte. Verranno sviluppate diverse modalità di ascolto: dai tavoli di confronto alle potenzialità degli strumenti web 2.0, alle rilevazioni di soddisfazione della qualità dei servizi da parte degli utenti. Ciò anche al fine di creare ed animare comunità che possano implementare il percorso programmato e contribuire al suo raggiungimento.

Per concretizzare sin da subito questa nuova modalità di lavoro è attiva, dal primo dicembre 2010, la casella d'ascolto internet "Semplific@ con noi" che, attraverso un format, consente il dialogo strutturato e diffuso con gli stakeholder - cittadini, imprese, Enti e organizzazioni - al fine di inviare contributi in termini di proposte per semplificare norme e procedure, segnalare ostacolo burocratici e buone pratiche di semplificazione meritevoli di essere replicate in altre pubbliche amministrazioni. Nella costruzione di tale punto di ascolto si è valorizzato il meglio delle esperienze estere di consultazione e dialogo (a partire dalle esperienze inglese, belga, francese e dell'Unione Europea).

• Individuare ed introdurre uno o più premi straordinari per i funzionari ed i dirigenti che promuovono e realizzano azioni significative di semplificazione e riorganizzazione, secondo la lo-

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

gica della "qualità totale" (sfruttando tutti gli spazi contrattuali oltre ai già presenti Parametri B);

- Candidare la Lombardia ad ospitare un momento annuale di approfondimento e di alta formazione a livello europeo su questi temi col patrocinio dell'UE (a partire dalle giornate di Mantova del 2011), con il coinvolgimento degli Stati, di altre Regioni europee e del network delle Università.
- Attuare programmi ed iniziative strutturate di apprendimento, ad esempio attraverso programmi di stage e scambio di esperienze tra funzionari in Italia e, soprattutto all'estero, possibilmente con un patrocinio ed una partecipazione da parte dell'Unione Europea e dell'OCSE

7. Comunicare, disseminare, contaminare

Ascolto e partecipazione costituiscono la base fondamentale per una corretta comunicazione da parte dell'istituzione regionale, che deve essere finalizzata a semplificare ed a rendere sempre più accessibili i servizi offerti al cittadino, singolo ed associato, all'impresa ed al sistema pubblico lombardo, e contemporaneamente ad impostare ed orientare le proprie politiche e programmi.

Una comunicazione semplice ed innovativa, nei contenuti e negli strumenti, che coinvolga i cittadini, che valorizzi e promuova le esperienze positive dei soggetti pubblici e privati del territorio lombardo e che possa anche svolgere una funzione di monitoraggio costante.

- Lanciare un programma di ricognizione e valorizzazione delle migliori prassi, delle soluzioni «intelligenti» a problemi di regolazione pubblica, favorendone la diffusione e premiando sia gli ideatori sia i realizzatori;
- Pubblicare on line una sorta di monitoraggio comparativo e costante, un po' sul modello Brunetta, delle istituzioni più virtuose nell'applicare soluzioni coerenti con l'Agenda di legislatura «Lombardia Semplice», evidenziando dati su avanzamento nell'adozione, performance, etc.
- Creare una sorta di marchio per gli enti locali e per le altre istituzioni con cui certificare gli esiti di eccellenza sul piano dell'adozione di strumenti volti a semplificare la vita ai cittadini e a rendere più efficiente, trasparente ed efficace la macchina pubblica
- Ripensare e valorizzare tutte le potenzialità del Portale regionale e sfruttare a fondo sistemi web 2.0 per un dialogo ed una comunicazione più profonda con i destinatari dell'azione della P.A.
- Comunicare diversamente le azioni del governo regionale (es. attraverso video di presentazione delle Delibere più rilevanti anziché usando il mero testo con allegati in PDF)
- Creare una linea grafica distintiva, coerente con quella istituzionale di Regione Lombardia, ispirata al concetto di semplicità dei processi, magari lanciando un concorso tra gli istituti e le scuole di design lombarde; sempre con fini di comunicazione e di mobilitazione del dibattito si potrebbero promuovere bandi e concorsi per "la composizione musicale" che rende meglio il concetto di semplicità e il contrasto tra essa e la "complicazione"; il colore, l'opera letteraria, etc.
- Coinvolgere i cittadini magari attraverso un concorso a tema tra studenti delle facoltà universitarie più affini, classi delle scuole medie superiori, sulla P.A. che vorrei, idee, proposte ed esperienze da portare all'attenzione del decisore pubblico; più in generale valorizzare l'apporto di tutte quelle parti della società portate, innanzitutto per vocazione professionale, ma anche per età e propensione naturale, ad essere più creative ed innovative.

8. Quadro normativo e di controllo

Semplificare significa ripensare i processi legislativi, regolamentari ed amministrativi in una logica di effettiva accessibilità, fruizione ed applicazione delle regole, riducendo all'essenziale gli oneri amministrativi e razionalizzando il più possibile le procedure, con l'eliminazione di ogni ridondanza e sovrapposizione.

Occorre però essere concreti, ordinando le priorità e definendo obiettivi misurabili, secondo indicatori di performance semplici, comunicabili e collegati alla soddisfazione del destinatario finale dell'azione amministrativa.

Per farlo si agirà in 2 direzioni:

1. innanzitutto attraverso un'azione preventiva sui flussi dell'attività legislativa e amministrativa ancora da adottare, così da "prevenire" il più possibile la formazione di nuovi ostacoli burocratici, usando anzi ogni atto come occasione per ripensare l'esistente;

2. razionalizzando e semplificando il corpo di regole, prassi e procedure esistenti (stock), attraverso azioni graduali e sistematiche in grado di sfruttare tutti gli spazi di manovra consentiti.

Semplificare l'attività presente e futura (i flussi)

• Adozione di una «lista di valutazione» (cosiddetta «check list») preventiva sugli obiettivi di interesse del cittadino, dell'impresa o del soggetto no-profit, in termini di semplificazione (max 10 punti) da applicare almeno agli atti regolamentari, deliberativi e dirigenziali con impatto significativo e diffuso sui terzi utilizzando una modalità semplice ed efficace per l'autovalutazione ex-ante degli atti; si avrebbe così anche uno strumento per misurare costantemente i vantaggi apportati preventivamente dall'azione della Giunta sul fronte della semplificazione, rendendola facilmente comunicabile;

• Sviluppare gradualmente lo strumento precedente secondo una logica propria dei «budget di regolazione» di matrice statunitense (ad es. secondo il principio del «one in one out»), per quanto tecnicamente possibile e mutuabile da quel contesto con la consapevolezza della grande prudenza da avere verso uno strumento proprio, per l'appunto, di un sistema politico-amministrativo così diverso;

• Adottare il life-cycle approach, un approccio che guardi all'intero ciclo di definizione delle politiche per seguire e verificare la persistente adeguatezza delle nuove regolazioni anche in termini di risultati di effettiva semplificazione raggiunti e di risposta alle esigenze che si intendevano soddisfare;

• Linee guida e strumenti per la valutazione ex-ante dei rischi e per la pianificazione dei controlli, integrando banche dati, enti e processi in un sistema capace di eliminare ridondanze e di dare più efficacia all'azione sostanziale di controllo eliminando gli atti meramente formali;

• Realizzare e diffondere sistematicamente manuali per l'applicazione delle procedure sottostanti ad ogni provvedimento normativo o amministrativo, fornendo strumenti di trasparenza e chiarezza per l'applicazione delle procedure;

• Valutare l'adozione di soluzioni pratiche «intelligenti» qual è il caso, ad esempio, dell'unificazione delle date di implementazione di adempimenti previsti dalle regolazioni che interessano le imprese operate nei Paesi Bassi e raccomandata dallo Small Business Act (cd. Common Commencement Dates) anche in sinergia con le istituzioni statali.

Semplificare l'esistente (lo stock)

• Coordinare il corpus di delibere, decreti e circolari prodotto dalla Giunta in veri e propri «testi coordinati di settore» che raccolgano, riordinino e semplifichino, per ambiti tematici, l'insieme degli atti amministrativi a contenuto regolatorio (ad es. in materia di rifiuti, sanità, etc.);

• Mappare e analizzare sistematicamente i principali procedimenti di interesse dei cittadini, delle imprese e dei soggetti no profit, a partire da quelle di competenza regionale ma non limitandosi alla stessa, anzi promuovendo, in tal modo, sistematiche collaborazioni con il livello statale e con quello comunitario per elaborare proposte, condividere analisi e soluzioni in una logica sussidiaria e proattiva;

• Implementare un approccio innovativo nell'attuazione degli obiettivi di misurazione degli oneri a tutto campo, e non solo informativi in senso stretto) superando i limiti dello «Standard Cost Model» e rispecchiando le peculiarità di Regione Lombardia; un approccio flessibile in relazione alle diverse procedure sottoposte a valutazione, che possa misurare e ridurre gli oneri amministrativi sproporzionati o inutili che gravano sulle imprese e sui cittadini ma che consenta comunque una comparazione, nella misurazione pratica, con le applicazioni dello Standard Cost Model e della Misurazione degli Oneri Amministrativi a livello nazionale ed europeo;

• Informatizzare e standardizzare tutte le procedure più rilevanti, imponendo moduli, procedure e comportamenti standard agli enti delegati (Province, Comuni, etc.) partner, esaminando sistematicamente i blocchi di competenze amministrative delegate o trasferiti;

• Rivedere sistematicamente tutte le norme che pongono vincoli a carico delle imprese nell'ottica del principio di «proporzionalità e di rispetto per la micro e la piccola impresa» che ispira lo Small Business Act;

• Valorizzare gli strumenti diffusi e trasversali di semplificazione procedimentale (ad es. silenzio assenso, autocertificazione) per la riduzione ed il rispetto dei termini dei procedimenti (celerità) e per la produzione di effetti giuridici certi, riesaminando

ed eventualmente aggiornando le norme regionali sul procedimento amministrativo;

- Introdurre sistematicamente sanzioni per chi disattende i termini dei procedimenti o, viceversa, delle premialità per chi è più virtuoso.

- Completare il riordino del corpus normativo accorpando ulteriori norme (es. terza fase del taglialeggi statale) guardando sia ai 100 regolamenti regionali in vigore sia alle materie ancora disperse nelle 352 leggi regionali non fondamentali ancora vigenti ed introducendo lo strumento del Testo unico innovativo;

- Valutare tutti i residui spazi di delegificazione e deregolamentazione esistenti;

- Valutare l'attribuzione di competenza in materia di adozione di atti decisionali dal livello collegiale della Giunta a quello dirigenziale;

- Valorizzare gli strumenti di autocertificazione (certificazione di qualità, ambientale, sociale ed energetica) e di negoziazione (contratti e programmazione negoziata) propri del mercato con l'eliminazione delle corrispettive richieste di certificazione con valore pubblico e la loro sostituzione con rigorosi «controlli sui controllori».

Monitorare gli avanzamenti, valutare e comunicare i risultati

Qualsiasi azione attuativa dell'Agenda non avrebbe valore né coerenza con quanto finora delineato se non fosse accompagnata e sostenuta da un'azione sistematica e profonda di monitoraggio degli avanzamenti e di documentazione dei risultati.

L'Agenda "Lombardia Semplice" assume infatti la trasparenza e la capacità di "riportare" sistematicamente ai destinatari gli esiti del proprio lavoro quale componente di metodo fondamentale per il proprio successo.

- Usare il portale internet di Regione Lombardia come vetrina per il monitoraggio dell'Agenda e sviluppare un 'concept' innovativo dell'Agenda su Internet per renderla più leggibile e conoscibile da parte di tutti, anche in fase attuativa;

- Valutare le attività dell'organizzazioni regionale in tema di semplificazione attraverso il monitoraggio e la realizzazione delle attività inserite nei parametri di valutazione della performance delle strutture regionali;

- Pubblicare un report annuale sull'attuazione dell'Agenda di legislatura «Lombardia Semplice» e utilizzare tutti gli strumenti di trasparenza e di massima assunzione di responsabilità, anche formale, a disposizione favore della Giunta, quali ad esempio le Comunicazioni, i Report e le altre occasioni di consuntivazioni di fine anno (ad es. Rapporto di gestione), per documentare

- Realizzare un evento periodico (di norma annuale) di rendicontazione e rilancio della prospettiva con studiosi, addetti ai lavori, etc. di respiro internazionale;

- Utilizzare tutte le modalità utili a rendere trasparente e pubblico l'avanzamento attuativo dell'Agenda così da favorire la massima "responsabilizzazione" di ciascuno nella P.A. ma anche da accrescere la fiducia dei destinatari verso l'azione promossa da Regione Lombardia.

9. Ambiti di lavoro settoriali e trasversali ⁽¹⁾

Per una capillare azione di semplificazione occorre delineare una strategia congiunta tra i diversi attori del Sistema Regionale, per realizzare da un lato Piani di semplificazione di settore e, dall'altro, per avviare una sinergica collaborazione su temi e ambiti trasversali all'attività amministrativa regionale.

Ciascun Piano dovrà individuare i destinatari finali cui si rivolge, gli stakeholder intermedi da coinvolgere, il «risparmio» in termini di tempi e costi valutando anche la «popolazione» beneficiaria dell'intervento, gli strumenti e le modalità di monitoraggio che permettano anche la valutazione dei responsabili.

Piani di semplificazione di settore da avviare celermente, in capo a ciascuna DG / Ente del SIREG, a partire da quelli prioritariamente individuati (con ipotesi esemplificative di capofila):

- agricoltura (capofila DG Agricoltura con OPR, ERSAF, DG Sanità, DG Ambiente, etc.);

- ambiente (con specifica attenzione per inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, acque reflue, smaltimento dei rifiuti); (Capofila DG Ambiente con DG Territorio, ARPA, etc.)

- governo del territorio, urbanistica e VAS (capofila DG Territorio con DG Ambiente)

- parchi e vincoli paesaggistici (Capofila DG Sistemi Verdi e Paesaggio);

- sanità e sicurezza sul lavoro (Capofila DG Sanità);

- impresa sociale e no profit (Capofila DG Famiglia con DG Industria);

- artigianato e micro, piccola e media impresa (Capofila DG Industria);

- edilizia residenziale pubblica (Capofila DG Casa).

Temi e ambiti fortemente trasversali all'attività amministrativa regionale

- reingegnerizzazione dei processi attraverso l'adozione degli strumenti digitali (sfruttare a pieno il nuovo CAD) e il varo di una Agenda Digitale Lombardia;

- gare d'appalto (capofila DC OPPSI con ILSpa, DG Infrastrutture);

- strumenti di agevolazione ed incentivazione finanziaria (capofila da individuare in fase attuativa)

- avvio, trasformazione e cessazione dell'attività d'impresa (capofila DG Semplificazione).

L'individuazione delle priorità di semplificazione, deve avvenire in base all'effettiva rilevanza delle azioni rispetto a criteri condivisi basati sull'osservazione della realtà, tenendo conto innanzitutto del punto di vista dei target (cittadino, impresa, no profit, associazioni di rappresentanza, operatori della Pubblica amministrazione) a cui l'attività di semplificazione si rivolge.

Rappresentano criteri fondamentali per una scelta che restituisca risultati apprezzabili da parte dei destinatari intermedi e finali:

- la rilevanza oggettiva degli oneri a carico dell'utente (costi da sostenere, documentazione da produrre, tempi degli adempimenti, etc.);

- la rilevanza manifestata dai target (intesa quale evidenziazione da parte degli stessi, in forma diretta o indiretta, degli oneri 'percepiti' come particolarmente vessatori, ingiustificati e quindi simbolici in negativo, che caratterizzano nel "comune sentire" quel processo); le modalità e gli indicatori della percezione devono essere particolarmente auto evidenti e diffusi;

- la numerosità dei soggetti chiamati ad adempiere (intesa cioè come ampiezza della "popolazione" statisticamente o effettivamente misurata di soggetti tenuti agli obblighi imposti, valutando anche il numero di volte che i soggetti sono chiamati a ripetere in tutto o in parte la procedura).

(1) Restano al margine dell'azione regionale - in quanto di competenza statale o comunitaria - ambiti molto significativi per la competitività, vedi i Rapporti "Doing business" di World Bank, e per i cittadini: fiscalità *referente Finlombarda con DC PI e Segretariato; giustizia civile, *referente DC AIL, lavoro *referente ARIFL con DG IFL; prevenzione incendi e sicurezza, *referente DG Professione civile; privacy *referente DC ALL; accesso al credito *referente Finlombarda con DG Industria; energia, referente Cestec spa, su cui comunque si potrà avviare un'attività istruttoria finalizzata a costruire le proposte da portare al livello statale e comunitario.

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

**D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1042
 Variante parziale n. 4 alle norme tecniche di attuazione del
 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Oglio
 Sud (art. 19, l.r. n. 86/83 e s.m.i.)**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la d.g.r. n. 7/2455 del 1/12/2000 «Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale dell'Oglio Sud» ai sensi dell'art. 19, l.r. 86/83 e successive modificazioni;

Considerato che il Parco Oglio Sud, con note agli atti della competente Direzione Generale «Sistemi Verdi e Paesaggio», ha proposto, allegando la necessaria documentazione, la IV variante parziale al proprio Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), finalizzata a modificare il comma 2 dell'art. 24 «Adegua-menti infrastrutturali e impianti tecnici» delle Norme Tecniche di Attuazione, per consentire la realizzazione di centraline idroelettriche lungo il corso del fiume Oglio e dei suoi affluenti in presenza di salti esistenti, producendo in tal modo energia da fonti rinnovabili;

Viste:

- la direttiva 1992/43/CEE «Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche»;
- la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 «Legge quadro sulle aree protette»;
- la legge regionale 30 novembre 1983, n.86 «Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» e successive modificazioni ed integrazioni;
- la legge regionale 16 luglio 2007 n.16 «Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi»;
- la legge regionale 11 marzo 2005 n.12 «Legge per il governo del territorio» e successive modificazioni ed integrazioni;

Preso atto:

- del decreto del Presidente del Parco Oglio Sud n. 1165 del 6 maggio 2010, relativo all'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della IV variante al PTC del Parco medesimo, adottato in esito alla «Conferenza di verifica» svoltasi in data 06/05/2010, come da verbale agli atti della competente Direzione Generale;
- della nota del 06/05/2010, prot. n. 1166, con la quale il Consorzio per il Parco dell'Oglio Sud rende nota l'esclusione della variante dalla procedura di VAS, su conforme deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Parco n. 30 del 24/02/2010 di approvazione del relativo Documento di Sintesi;
- della deliberazione del 12/06/2010 n. 11, con la quale l'Assemblea Consortile dell'Ente gestore del Parco ha adottato la variante parziale al PTC, costituita da modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione;
- che in data 23/06/2010 è stato inserito nel Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) n. 25, Serie Inserzioni e Corsi, l'avviso di pubblicazione della deliberazione dell'assemblea consortile n.11 del 12/06/2010, esecutiva ai sensi di legge, relativa all'adozione della IV variante al PTC del Parco Oglio Sud;
- che in data 23/06/2010 è stato pubblicato sui quotidiani «Cronaca di Cremona» e «La voce di Mantova» e presso l'Albo Pretorio dei Comuni che fanno parte del Consorzio del Parco l'avviso relativo all'adozione della IV variante alle NTA del PTC del Parco stesso;
- che non sono pervenute osservazioni, a seguito del suddetto avviso di adozione della IV variante alle NTA del Parco, come riportato nella deliberazione dell'Assemblea Consortile del Parco Oglio Sud n. 14 del 25/09/2010, che ha altresì ritenuto conclusa la procedura di adozione di variante, per quanto di competenza del Parco;

Preso atto che:

- con decreto n. 11987 del 24/11/2010, il Dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Difesa della Biodiversità di Regione Lombardia, visto anche lo Studio di Incidenza predisposto dal Parco Oglio Sud e pervenuto in data 12/06/2010, prot. n. F1.2010.0001883, ha espresso valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza della possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità della ZPS

IT20B0401 «Parco regionale Oglio Sud», riguardo alla proposta della IV variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Oglio Sud, a condizione che:

a) Si effettui la Valutazione di Incidenza dei singoli interventi, con acquisizione del parere della Provincia interessata, ai sensi della normativa vigente;

b) Si adottino le seguenti misure di mitigazione previste dallo Studio di Incidenza:

✓ I lavori dovranno essere preferibilmente impostati in funzione di eseguire i lavori in alveo nel periodo tardo estivo in modo da non interferire con i cicli riproduttivi della fauna ittica. Al fine di non arrecare disturbo alla fauna locale, verrà evitata l'esecuzione di lavorazioni disturbanti e rumorose nei periodi tipici di nidificazione. Pertanto la redazione dei cronoprogrammi delle attività di cantiere dovrà tener conto di tale prescrizione.

✓ Per ciò che concerne la vegetazione che verrà interessata dagli impianti, la pianificazione prevista è la seguente:

- gli arbusti e gli alberi appartenenti a specie alloctone e infestanti eventualmente presenti nelle aree del cantiere verranno eliminati dopo essere stati rimossi;

- gli esemplari arbustivi eventualmente rimossi e ritenuti idonei per la riqualificazione finale dell'area verranno accantonati temporaneamente durante le fasi di costruzione, per poi essere ripiantumati al termine dei lavori, in punti idonei alla riqualificazione ambientale dell'area;

- al termine dei lavori di realizzazione dell'opera verrà attuato un Piano di Ripristino Ambientale (PRA), deciso con l'ente gestore dell'area ZPS, il Parco Oglio Sud;

- durante l'esercizio della centrale verrà attuato un Piano di Vigilanza Ambientale (PVA) ;

✓ parte del deflusso minimo vitale verrà veicolato dalla rampa per la risalita della fauna ittica (se prevista dagli enti competenti) per garantirne il buon funzionamento, mentre la porzione rimanente transiterà sopra la briglia;

✓ all'approssimarsi comunque delle portate fluviali al valore del DMV previsto, l'impianto cesserà di derivare acqua, rilasciandola sulla rampa e sulla briglia;

✓ nella realizzazione delle scale di risalita si mirerà inoltre a ottenere microambienti il più possibile diversificati con l'alternanza di zone a corrente rapida e a corrente lenta, tramite la posa in opera di massi di dimensioni opportune;

✓ per favorire l'insediamento di macrofauna bentonica all'interno dell'eventuale scala di risalita della fauna ittica, verrà steso sul suo fondo uno strato di pietrisco e ghiaia di opportuna pezzatura;

✓ in rapporto alla realizzazione dei piazzali di stoccaggio temporanei, si propone il ripristino della copertura naturale, dove presente, curando l'accantonamento selettivo dei terreni durante l'avanzamento del cantiere e la risistemazione e rinverdimento, a fine lavori, delle aree modificate con le macchine operatrici, effettuando una semina nelle aree a prato;

✓ per le sponde, si prevede di realizzare una difesa che consente di smorzare gli eventuali fenomeni di erosione localizzata, secondo le tecniche proposte dall'ingegneria naturalistica;

✓ per ciò che attiene infine ad eventuali materiali risultanti in eccesso dagli scavi delle opere di presa, manufatto della centrale e opera di sostituzione, se idonei, verranno utilizzati per effettuare risagomature e ripristini morfologici delle zone interessate nonché la copertura di parte delle opere di sostituzione, la rimanente parte in eccesso sarà conferita presso discarica autorizzata.»;

Considerato dalla competente U.O. regionale «Parchi e Rete Natura 2020» che:

• l'installazione delle centraline idroelettriche sarà limitata ai contesti in cui sono presenti salti esistenti sul fiume Oglio e sui suoi affluenti;

• le opere proposte non costituiranno una barriera continua e non determineranno frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità tra le unità ambientali presenti;

• il sopralluogo effettuato il 22 ottobre 2010 nei Comuni di Volongo (CR) e di Isola Dovarese (CR) ha accertato che gli interventi proposti sono stati collocati dove sono già presenti salti naturali;

• le costruzioni necessarie ad ospitare le attrezzature tecniche risultano localizzate in posizione marginale rispetto al parco e sono proposti accorgimenti per limitarne l'impatto;

- La variante promuove la produzione di energia rinnovabile, nel rispetto delle peculiarità naturalistiche ed ambientali dei luoghi;

Assunte e vagliate come proprie le predette considerazioni;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

richiamate le premesse, che si intendono integralmente recepite:

1. di approvare la IV variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Oglio Sud, costituita dalla modifica del comma 2 dell'art. 24 «Adeguamenti infrastrutturali e impianti tecnici» delle Norme Tecniche di Attuazione, come riportata nell'Allegato A) alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di dare atto dell'esclusione della variante parziale di cui al punto 1. dalla procedura di VAS, come riportato nel decreto n. 1165/10 dell'Ente gestore del Parco del 6/5/2010, di cui in premessa;

3. di dare atto della valutazione d'incidenza positiva della IV variante parziale del PTC del Parco Oglio Sud, rilasciata con decreto n. 11987/2010 dal Dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Difesa della Biodiversità di Regione Lombardia, con le prescrizioni richiamate in premessa;

4. di confermare in ogni altra parte non interessata dal presente provvedimento, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Oglio Sud approvato con d.G.R. VII/2455 del 1/12/2000 e successive modificazioni;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

— • —

ALLEGATO A

STRALCIO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

(modificate ai sensi della d.g.r. n 1042 del 22 dicembre 2010)
La modifica apportata al testo è evidenziata in grassetto corsivo.

Titolo II

NORME GENERALI DI TUTELA

Art. 24 (Adeguamenti infrastrutturali e impianti tecnici)

Comma 2.

Gli adeguamenti infrastrutturali e la realizzazione degli impianti tecnici previsti nel presente articolo sono autorizzati dall'ente gestore, che può stabilire le eventuali opere di ripristino o di compensazione ambientale ed indicare e quantificare l'indennità per danni ambientali non ripristinabili o recuperabili. L'inizio dei lavori potrà essere subordinato alla preventiva stipula della convenzione e al versamento di una garanzia fideiussoria. **Lungo il corso del fiume Oglio e dei suoi affluenti in presenza di salti esistenti, è ammessa la possibilità di realizzare una centralina idroelettrica non prevista dalle singole zone, previo accordo tra l'Ente Gestore del Parco, il Comune di competenza e il richiedente, che definisca le opere di compensazione e di mitigazione nonché di indennizzo per danni ambientali non ripristinabili o recuperabili. Nel caso di estinzione della concessione, trovano applicazione le disposizioni di cui alle leggi sulle derivazioni in ordine al passaggio in proprietà dello Stato delle opere di derivazione, ovvero in ordine al ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese del concessionario, come previsto dalla normativa regionale vigente (art.39 del RR 2/2006).**

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

**D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1044
Modalità' per la definizione degli alberi monumentali e per la loro tutela (art. 12 l.r. 10/08)**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 31/03/2008, n.10 «Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea» e, in particolare, l'art. 12 che promuove la tutela degli alberi monumentali, quale patrimonio naturale e storico della Lombardia;

Considerato che, ai sensi del medesimo art. 12 della citata l.r. 10/08, compete alla Giunta regionale, ai fini della miglior definizione degli alberi monumentali e della loro tutela, l'individuazione degli elementi paesistici, naturalistici, storici, architettonici e culturali che ne permettano il riconoscimento;

Riferito dalla competente Struttura «Valorizzazione delle aree protette e biodiversità» che:

§ il lavoro di ricognizione e analisi avviato nel 1982 dal Corpo Forestale dello Stato, cui Regione Lombardia ha dato seguito a partire dal 1989 e che ha visto il confronto con le Province, gli Enti gestori delle aree protette, i Comuni e l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), ha consentito di definire «alberi monumentali» gli esemplari di piante perenni legnose, anche appartenenti a specie alloctone purché non invasive, che possiedono eccezionali caratteristiche morfologiche rispetto alla specie, quali la longevità, le dimensioni ragguardevoli ed al di sopra delle soglie minime di accrescimento previste per classi di età, il portamento e la forma peculiare, determinate anche dalle particolari condizioni di accrescimento in natura, nonché la rarità botanica, anche in riferimento a specie relitte o ad esemplari cresciuti in particolari stazioni o al di fuori del loro areale;

§ e analisi e le valutazioni tecniche di cui al punto precedente hanno evidenziato l'opportunità che:

- ai menzionati aspetti di carattere botanico e naturale possano accompagnarsi caratteristiche che attengono alle interazioni uomo-ambiente con particolare riferimento ai valori delle tradizioni locali;

- gli alberi monumentali possano essere esemplari isolati; filari ed alberate di particolare pregio, ivi compresi quelli situati nei centri urbani; esemplari inseriti in particolari complessi architettonici quali ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private;

§ la dichiarazione di «monumentalità» degli esemplari di piante perenni legnose può essere basata sul riscontro delle seguenti caratteristiche:

1. dimensione;
2. rarità botanica
3. forma;
4. contesto paesaggistico;
5. architettura vegetale;
6. legami con particolari eventi storico-culturali;

Evidenziato, inoltre, dalla stessa Struttura che:

§ laddove gli stessi esemplari individuati quali alberi monumentali non siano già sottoposti a vincoli che ne garantiscano la necessaria tutela, questa può essere attivata secondo le procedure previste dalla normativa di seguito riportata:

- d.lgs. 22 gennaio 2004 n.42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137» che all'art.136, comma 1, lettera a), individua gli alberi monumentali tra i beni paesaggistici soggetti alle disposizioni di cui al Titolo I della Parte Terza dello stesso decreto legislativo;

- l.r. 12/2005 «Legge per il governo del territorio» che all'art. 74 attribuisce alla Giunta Regionale la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei beni di cui al citato art. 136 del d.lgs. 42/04;

- l.r. 86/1983 «Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» che all'art. 1, comma d), annovera tra i regimi di tutela ai quali devono essere assoggettate le aree protette individuate dal «Piano generale delle aree regionali protette di interesse naturale ed ambientale» di cui al medesimo art. 1, i monumenti naturali, intesi quali singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio naturalistico e scientifico, che devono essere conservati nella loro integrità;

- l.r. 31/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» che all'art. 50, com-

ma 5, lettera d), prevede la regolamentazione dei criteri e le modalità per il rilascio in bosco di alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito;

- r.r. n.5/2007 «Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)» e s.m.i. che all'art. 24 regolamenta i criteri per l'individuazione degli alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito;

- l.r. 12/2005, già citata, che all'art.15, comma 1, prevede che le Province definiscano nei propri PTC, ai sensi e con gli effetti di cui all'art. 2, comma 4, della stessa legge, gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale;

§ che gli Enti ai quali è attribuita la gestione degli strumenti finanziari di seguito specificati, possono prevedere l'impiego di tali risorse allo scopo di garantire la conservazione e la valorizzazione degli esemplari individuati quali «alberi monumentali»:

- fondi di cui all'art. 43 della l.r. 12/2005, che prevede di destinare obbligatoriamente ad interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità gli oneri aggiuntivi derivanti dal contributo di costruzione per interventi di trasformazione territoriale che sottraggono superfici agricole;

- proventi degli interventi di cui all'art. 43 della l.r. 31/2008 e destinati al miglioramento dei boschi esistenti, come indicato dalla d.G.R. 21/09/2005, n. VIII/ 675 e s.m.i.;

- proventi derivanti dalle sanzioni comminate in violazione della sopra citata l.r. 10/2008 e destinate alle finalità previste dalla stessa legge, ivi compresa la tutela degli alberi monumentali;

Valutata, inoltre, dalla medesima Struttura regionale l'opportunità di definire una scala di punteggi di «monumentalità», sulla base della quale stabilire un ordine di priorità di interventi per la tutela degli esemplari individuati quali meritevoli di protezione;

Ritenuto, in considerazione di quanto sopra riportato, di stabilire le definizioni e i criteri essenziali in base ai quali individuare gli «alberi monumentali», demandando alla competente Direzione Generale «Sistemi Verdi e Paesaggio» la specificazione di tali definizioni e criteri, nonché la definizione dei parametri tecnici specifici per l'attribuzione dei «punteggi di monumentalità» e le indicazioni per la gestione e la tutela degli esemplari individuati come «monumentali»;

Visto il collegamento con il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura - Area Territoriale, P020 «Valorizzazione e governance del territorio», Obiettivo Operativo 20.3.3.19 «Manuale per la gestione degli alberi monumentali ai sensi della l.r. 10/2008»;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

Richiamate le premesse, che qui si intendono integralmente recepite ed approvate:

1. di definire «alberi monumentali» gli esemplari di piante perenni legnose, anche appartenenti a specie alloctone purché non invasive, che possiedono eccezionali caratteristiche morfologiche rispetto alla specie, quali la longevità, le dimensioni ragguardevoli ed al di sopra delle soglie minime di accrescimento previste per classi di età, il portamento e la forma peculiare, determinate anche dalle particolari condizioni di accrescimento in natura, nonché la rarità botanica, anche in riferimento a specie relitte o ad esemplari cresciuti in particolari stazioni o al di fuori del loro areale;

2. di stabilire altresì che agli aspetti di carattere botanico e naturale indicati al precedente punto 1. possono accompagnarsi caratteristiche che attengono alle interazioni uomo-ambiente, con particolare riferimento ai valori delle tradizioni locali;

3. di individuare gli «alberi monumentali» come esemplari isolati; filari ed alberate di particolare pregio, ivi compresi quelli situati nei centri urbani; esemplari inseriti in particolari complessi architettonici quali ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private;

4. di stabilire le seguenti caratteristiche in base alle quali definire la «monumentalità» degli esemplari:

- a. dimensione;
- b. rarità botanica;
- c. forma;
- d. contesto paesaggistico;
- e. architettura vegetale;

f. legami con particolari eventi storico-culturali;

5. di disporre che, laddove gli esemplari individuati quali «alberi monumentali» non siano già sottoposti a vincoli che ne garantiscano la necessaria tutela, questa possa essere attivata secondo le procedure previste dalla normativa di seguito riportata:

- d.lgs. 22 gennaio 2004 n.42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137» che all'art.136, comma 1, lettera a), individua gli alberi monumentali tra i beni paesaggistici soggetti alle disposizioni di cui al Titolo I della Parte Terza dello stesso decreto legislativo;

- l.r. 12/2005 «Legge per il governo del territorio» che all'art. 74 attribuisce alla Giunta Regionale la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei beni di cui al citato art. 136 del d.lgs. 42/04;

- l.r. 86/1983 «Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» che all'art. 1, comma d), annovera tra i regimi di tutela ai quali devono essere assoggettate le aree protette individuate dal «Piano generale delle aree regionali protette di interesse naturale ed ambientale» di cui al medesimo art. 1, i monumenti naturali, intesi quali singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio naturalistico e scientifico, che devono essere conservati nella loro integrità;

- l.r. 31/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» che all'art. 50, comma 5, lettera d), prevede la regolamentazione dei criteri e le modalità per il rilascio in bosco di alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito;

- r.r.n.5/2007 «Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)» e s.m.i. che all'art. 24 regolamenta i criteri per l'individuazione degli alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito;

- l.r. 12/2005, già citata, che all'art.15, comma 1, prevede che le Province definiscano nei propri PTCP, ai sensi e con gli effetti di cui all'art. 2, comma 4, della stessa legge, gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale;

6. di dare atto che gli Enti ai quali è attribuita la gestione degli strumenti finanziari di seguito specificati, possono prevedere l'impiego di tali risorse allo scopo di garantire la conservazione e la valorizzazione degli esemplari individuati quali «alberi monumentali»:

- fondi di cui all'art.43 della l.r. 12/2005, che prevede di destinare obbligatoriamente ad interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità gli oneri aggiuntivi derivanti dal contributo di costruzione per interventi di trasformazione territoriale che sottraggono superfici agricole;

- proventi degli interventi di cui all'art. 43 della l.r. 31/2008 e destinati al miglioramento dei boschi esistenti, come indicato dalla d.G.R. 21/09/2005, n. VIII/ 675 e s.m.i.;

- proventi derivanti dalle sanzioni comminate in violazione della sopra citata l.r. 10/2008 e destinate alle finalità prevista dalla stessa legge, ivi compresa la tutela degli alberi monumentali;

7. di demandare alla competente Direzione Generale «Sistemi Verdi e Paesaggio» la specificazione, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione, delle definizioni e dei criteri essenziali di cui ai precedenti punti 1., 2., 3. e 4., nonché la definizione dei parametri tecnici specifici per l'attribuzione dei «punteggi di monumentalità» e le indicazioni per la gestione e la tutela degli esemplari individuati come «monumentali»;

8. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL).

Il segretario: Pilloni

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

**D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1047
Comune di Castelverde (CR). Revisione della pianta organica
delle sedi farmaceutiche per l'anno 2010**

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che il Comune di Castelverde (Cr), con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 30/11/09, ha inoltrato richiesta di revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche, con l'istituzione di una seconda sede sulla base del criterio topografico (ex art. 104 TULS) in frazione Costa S. Abramo;

Richiamato il Decreto del Medico Provinciale di Cremona n. 2962 del 14/11/1967, che istituisce la pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Castelverde, costituita da una sede farmaceutica comprensiva dell'intero territorio comunale;

Preso atto che il Comune di Castelverde, alla data del 31/12/08, annoverava una popolazione residente di n. 5.597 abitanti, come risulta dalle rilevazioni pubblicate dall'Istituto centrale di statistica;

Vista la nota (prot. n.385, del 10/06/10) con cui l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Cremona ha formulato parere negativo in merito alla suddetta proposta di revisione, evidenziando, tra l'altro, che:

- gli anziani (223) nella frazione sono il 16,15% degli abitanti, e che la maggior parte della restante popolazione è dotata di un mezzo di trasporto privato;

- il Comune di Castelverde, nell'indicare il limite minimo della distanza tra la farmacia di nuova istituzione e le farmacie più vicine, non ha considerato la farmacia comunale sita in Cavatiguzzi (Cr);

- detta distanza, da una perizia a firma dell'Ing. Cesare Capra, risulterebbe inferiore ai 3.000 mt., previsti per le farmacie istituite sulla base del criterio topografico;

Rilevato che tale perizia fa riferimento non al territorio della frazione di Costa S. Abramo, ma ad un ipotetica collocazione della farmacia nella frazione;

Rilevato che l'istituzione di una sede farmaceutica con il criterio topografico deve essere valutata nel suo complesso, non in riferimento alla previsione della farmacia, la cui collocazione verrà valutata in un secondo momento, in fase di autorizzazione di apertura dell'esercizio.

Rilevato che non esiste limite numerico minimo per l'istituzione di una sede con il criterio topografico, in quanto la sua funzione è quella di assicurare la più ampia e razionale copertura del servizio farmaceutico sul territorio per meglio tutelare i cittadini;

Visto che, il Comune di Castelverde, con nota del 20/07/10, prot. n.5980, ha formulato osservazioni in merito al parere espresso dall'Ordine dei Farmacisti, precisando tra l'altro, che:

- *la farmacia comunale sita in Cavatiguzzi, come risulta dalla cartografia allegata, dista 3.200 mt dalla sede individuata per l'attivazione della farmacia di nuova istituzione;*

- *«la rete viaria tra l'abitato di Costa S. Abramo e le farmacie già operanti risulta difficoltosa per la popolazione anziana, più bisognosa di assistenza farmaceutica, in quanto in alcuni tratti è particolarmente trafficata e poco servita da mezzi pubblici»;*

Visto che l'ASL della Provincia di Cremona, con nota del Direttore Generale n. 58675, del 28/09/10, ha formulato parere favorevole circa la proposta di revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche presentata dal Comune di Castelverde, precisando, tra l'altro, che:

«l'eventuale apertura di una nuova sede di farmacia nella frazione di maggior espansione (...) consentirà sicuramente un miglioramento nella accesso al servizio di assistenza farmaceutica territoriale»

«i locali individuati per la nuova sede risultano collocati a una distanza superiore ai 3.000 mt da ogni altra farmacia»;

Considerato che, come peraltro rilevato dall'Amministrazione comunale e dall'Asl della Provincia di Cremona, sussistono le condizioni di legge per istituire la seconda sede farmaceutica nella frazione Costa S. Abramo del territorio comunale, sulla base del criterio topografico, in quanto il capoluogo del Comune dista più di 3000 metri dalle farmacie esistenti anche se ubicate in comuni diversi;

Considerato altresì che:

- sussistono particolari esigenze di assistenza farmaceutica in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità precisate dall'Amministrazione Comunale nella nota sopra richiamata;

- la popolazione del Comune di Castelverde non supera i 12.500 abitanti e non sussiste nel medesimo Comune altra sede farmaceutica istituita con il criterio topografico;

- è necessario fornire, ai sensi e conformemente alla vigente normativa, la più ampia e capillare assistenza farmaceutica alla popolazione, soprattutto in condizioni disagiate per la lontananza di presidi farmaceutici, mediante l'apertura di una farmacia istituita sulla base del criterio eccezionale della distanza;

Ritenuto quindi di disattendere il parere negativo formulato dall'Ordine dei Farmacisti di Cremona in quanto sussistono le condizioni sia di legge che di opportunità per l'istituzione della seconda sede farmaceutica nella frazione Costa S. Abramo del territorio comunale, sulla base del criterio topografico, per le motivazioni innanzi citate;

Valutata complessivamente la proposta di revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche presentate dal Comune di Castelverde, alla luce delle osservazioni e dei pareri in precedenza richiamati;

Ritenuto pertanto di provvedere alla revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Castelverde, per l'anno 2010, istituendo la 2° sede farmaceutica nel capoluogo del Comune, sulla base del criterio topografico, al fine di garantire un servizio farmaceutico adeguato alla popolazione;

Stabilito che la pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Castelverde (Cr) sia costituita da due sedi farmaceutiche, secondo la seguente delimitazione territoriale:

Sede n. 1 istituita e funzionante - privata

Dati perimetro:

Territorio comunale, ad eccezione della frazione Costa S. Abramo;

Sede n. 2 (nuova sede farmaceutica)

Dati perimetro:

frazione Costa S. Abramo, delimitata dai confini territoriali della frazione stessa;

Precisato che:

- ai sensi dell'art. 9 della l. 475/68, la sede farmaceutica n. 2 di nuova istituzione, è da ritenersi disponibile per il diritto di prelazione da parte del Comune di Castelverde;

- i tempi e le modalità per esercitare il diritto di prelazione verranno comunicati al Comune di Castelverde con successiva nota della competente U.O. della DG Sanità;

- in caso di rifiuto o di mancato esercizio del diritto di prelazione, detta sede verrà assegnata a seguito di pubblico concorso;

VISTI:

- il Testo Unico delle Leggi Sanitarie, approvato con R.D. 1265/34 e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare l'art. 104

- la legge 2 aprile 1968 n. 475 e s.m.i.;

- la legge 8 novembre 1991 n. 362 s.m.i.;

- la l.r. 30 dicembre 2009 n. 33 e s.m.i.;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Valutate e assunte come proprie le predette determinazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1) Di provvedere alla revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Castelverde (Cr) per l'anno 2010, istituendo la 2° sede farmaceutica nel capoluogo del Comune, sulla base del criterio topografico;

2) Di stabilire che la pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Castelverde sia costituita da due sedi farmaceutiche, secondo la seguente delimitazione territoriale:

Sede n. 1 (attiva e funzionante, privata)

Dati perimetro:

Territorio comunale, ad eccezione della frazione Costa S. Abramo;

Sede n. 2 (nuova sede farmaceutica)

Dati perimetro:

Frazione Costa S. Abramo, delimitata dai confini territoriali della frazione stessa;

3) Di precisare che la sede farmaceutica n. 2 di nuova istituzione è da ritenersi disponibile per il diritto di prelazione da parte del Comune di Castelverde e che, in caso di rifiuto o di mancato esercizio di tale diritto, detta sede verrà assegnata a seguito di pubblico concorso;

4) Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1048
Comune di Brunello (VA). Istituzione della pianta organica
delle sedi farmaceutiche

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il Comune di Brunello (VA) :
 - secondo i dati pubblicati dall'Istat, al 31/12/2009, aveva una popolazione di 1051 abitanti;
 - è sprovvisto di una pianta organica delle sedi farmaceutiche, pur essendo dotato di un dispensario farmaceutico istituito con Decreto del Medico Provinciale di Varese n. 307/San./Va del 28/11/1979;
 - per il dispensario farmaceutico è necessaria l'istituzione della sede farmaceutica, così come previsto dall'art. 6 della L. 08/11/91 n. 362;
 - la DG Sanità, con nota prot. n. H1.2010.0028218 del 20/08/10, ha dato avvio al procedimento volto all'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Brunello;

Visto che:

- il Comune di Brunello con deliberazione della Giunta Comunale n. 67 del 10/09/10,
 - l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Varese con nota del 08/10/10, prot. n. 460,
 - l'ASL della Provincia di Varese, con deliberazione n. 672 del 22/09/10,
- hanno espresso parere favorevole circa l'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Brunello;

Rilevato che sussistono le condizioni di legge per istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Brunello;

Stabilito pertanto di provvedere all'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Brunello, costituita da una sede farmaceutica comprendente l'intero territorio comunale;

Ritenuto di soprassedere, come previsto dall'art. 4 della L.R. 16/05/86, n. 12, all'attivazione della farmacia prevista in pianta organica, salva eventuale richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Viste:

- la legge 2 aprile 1968 n. 475 e s.m.i.;
- la legge 8 novembre 1991 n. 362 e s.m.i.;
- la l.r. 30 dicembre 2009 n. 33 e s.m.i.;
- la l.r. 16 maggio 1986 n. 12 e s.m.i.;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1) di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Brunello (Va), costituita da una sede farmaceutica comprendente tutto il territorio comunale;

2) di soprassedere all'attivazione della farmacia prevista in pianta organica, salva eventuale richiesta dell'Amministrazione Comunale;

3) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1049
Comune di Malgesso (VA). istituzione della pianta organica
delle sedi farmaceutiche

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il Comune di Malgesso (VA) :
 - secondo i dati pubblicati dall'Istat, al 31/12/2009 ha una popolazione di 1296 abitanti;
 - è sprovvisto di una pianta organica delle sedi farmaceutiche, pur essendo dotato di un dispensario farmaceutico istituito con DDG Sanità n. 3658 del 16/02/2000;
- per il dispensario farmaceutico è necessaria l'istituzione della sede farmaceutica, così come previsto dall'art. 6 della L. 08/11/91 n. 362;
- la DG Sanità, con nota prot. n. H1.2010.0028215 del 20/08/10, ha dato avvio al procedimento volto all'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Malgesso;

Visto che, ai sensi della L.R. n. 33/09:

- l'ASL della Provincia di Varese, con deliberazione n. 673 del 22/09/10,
- l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Varese con nota del 08/10/10, prot. n. 458,

hanno espresso parere favorevole circa l'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Malgesso;

Visto che il Comune, benché interpellato ai sensi dell'art. 2 della L. 475/68, non ha fatto pervenire alcun parere in merito;

Rilevato che sussistono le condizioni di legge per istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Malgesso, in quanto prevista obbligatoriamente dall'art. 2 della L. 475/68;

Stabilito pertanto di provvedere all'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Malgesso, costituita da una sede farmaceutica comprendente l'intero territorio comunale:

Ritenuto di soprassedere, come previsto dall'art. 4 della L.R. 16/05/86, n. 12, all'attivazione della farmacia prevista in pianta organica, salva eventuale richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Viste:

- la legge 2 aprile 1968 n. 475 e s.m.i.;
- la legge 8 novembre 1991 n. 362 e s.m.i.;
- la l.r. 30 dicembre 2009 n. 33 e s.m.i.;
- la l.r. 16 maggio 1986 n. 12 e s.m.i.;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1) di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Malgesso (Va), costituita da una sede farmaceutica comprendente tutto il territorio comunale;

2) di soprassedere all'attivazione della farmacia prevista in pianta organica, salva eventuale richiesta dell'Amministrazione Comunale;

3) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1050
Comune di Vizzola Ticino (VA). Istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il Comune di Vizzola Ticino (VA):
 - è sprovvisto di una pianta organica delle sedi farmaceutiche, pur essendo dotato di un dispensario farmaceutico istituito con DPGR n. 25226 del 28/11/89;
 - la popolazione residente secondo i dati pubblicati dall'Istat, risulta essere, al 31/12/09, di 578 abitanti;
- per il dispensario farmaceutico è necessaria l'istituzione della sede farmaceutica, così come previsto dall'art. 6 della L. 08/11/91 n. 362;

• la DG Sanità, con nota prot. n. H1.2010.0028220 del 20/08/10, ha dato avvio al procedimento volto all'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Vizzola Ticino;

Visto che, ai sensi della L.R. n. 33/09:

- l'ASL della Provincia di Varese, con deliberazione n. 671 del 22/09/10,
- l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Varese con nota del 08/10/10, prot. n. 461,

hanno espresso parere favorevole circa l'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Vizzola Ticino;

Visto che il Comune, benché interpellato ai sensi dell'art. 2 della L. 475/68, non ha fatto pervenire alcun parere in merito;

Rilevato che sussistono le condizioni di legge per istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Vizzola Ticino, in quanto prevista obbligatoriamente dall'art. 2 della L. 475/68;

Stabilito pertanto di provvedere all'istituzione della pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Vizzola Ticino, costituita da una sede farmaceutica comprendente l'intero territorio comunale;

Ritenuto di soprassedere, come previsto dall'art. 4 della L.R. 16/05/86, n. 12, all'attivazione della farmacia prevista in pianta organica, salva eventuale richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Burl;

Viste:

- la legge 2 aprile 1968 n. 475 e s.m.i.;
- la legge 8 novembre 1991 n. 362 e s.m.i.;
- la l.r. 30 dicembre 2009 n. 33 e s.m.i.;
- la l.r. 16 maggio 1986 n. 12 e s.m.i.;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1) di istituire la pianta organica delle sedi farmaceutiche nel Comune di Vizzola Ticino (VA), costituita da una sede farmaceutica comprendente tutto il territorio comunale;

2) di soprassedere all'attivazione della farmacia prevista in pianta organica, salva eventuale richiesta dell'Amministrazione Comunale;

3) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

D.g.r. 22 dicembre 2010 - n. 9/1062
Recepimento delle indicazioni in ordine all'applicazione delle disposizioni del d.lgs. 59/2010 «Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno» in materia di commercio e turismo

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno e il relativo decreto legislativo di attuazione 26 marzo 2010 n. 59;

Visto il Decreto Legislativo 26 marzo 2010 n. 59 «Attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno»;

Vista la Legge Regionale 2 febbraio 2010 n. 6 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere»;

Vista la Legge Regionale 16 luglio 2007 n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Vista la d.c.r. 2 ottobre 2006 n. VIII/215 «Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006/2008» e relative modalità applicative;

Vista la d.c.r. 28 settembre 2010 n. IX/56 di approvazione del Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) nella parte in cui vengono fornite linee di indirizzo riguardanti il settore distributivo e in particolare il P.O. 1.7 «Favorire il radicamento territoriale delle imprese del terziario» che prevede l'obiettivo operativo 1.7.1 «Sostegno alla rete del commercio: piccola, media e grande distribuzione»;

Vista la clausola di cedevolezza di cui all'art. 84 del suddetto D.Lgs. 59/2010, secondo la quale le disposizioni dello stesso si applicano fino alla data di entrata in vigore della normativa di attuazione della Direttiva 2006/123/CE adottata da ciascuna Regione e Provincia autonoma;

Considerata la necessità di fornire alcune indicazioni, di natura operativa, in ordine all'applicazione delle disposizioni del D.Lgs. 59/2010 riguardanti il commercio e il turismo, con particolare riferimento a quelle che prevalgono sull'ordinamento regionale ai sensi dell'art. 84 del citato d.lgs.;

Dato atto che il presente provvedimento esplica i propri effetti fino all'entrata in vigore della normativa regionale attuativa della Direttiva 2006/123/CE;

Visto l'allegato A, parte integrante del presente atto, con il quale vengono fornite indicazioni di natura operativa con riferimento a:

- requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali;
- commercio su aree pubbliche;
- pubblici esercizi;
- commercio in sede fissa;
- strutture turistico-ricettive;

Sentite le organizzazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative per i settori del commercio e turismo e ANCI Lombardia;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. Di approvare l'allegato A «Indicazioni in ordine all'applicazione delle disposizioni del D.Lgs. 59/2010 - Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno - in materia di commercio e turismo».

2. Di pubblicare la presente delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Pilloni

ALLEGATO A

Indicazioni in ordine all'applicazione delle disposizioni del D.Lgs. 59/2010 «Attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno» in materia di commercio e turismo.**1. Oggetto**

1. Il presente atto ha lo scopo di fornire alcune indicazioni, anche di natura operativa, in ordine alle modalità applicative delle disposizioni del D.Lgs. 59/2010 «Attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno» riguardanti il commercio e il turismo, con particolare riferimento a quelle che prevalgono sull'ordinamento regionale ai sensi dell'art. 84 «Clausola di cedevolezza» del citato d.lgs.

2. L'introduzione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) di cui al D.L. 78/2010 «Misure urgenti in materia di stabi-

lizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito con modificazioni nella L. 122/2010, ha comportato modifiche anche al D.Lgs. 59/2010. Il presente atto, pertanto, viene redatto tenendo conto di tali modifiche.

3. Il presente atto esplica i propri effetti fino alla entrata in vigore della normativa regionale attuativa della Direttiva 2006/123/CE.

4. Nel seguito del presente atto, il D.Lgs. 59/2010 «Attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno» sarà sinteticamente indicato d.lgs.

2. Requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali*2.1 Requisiti morali e professionali*

1. L'art. 71 del D.Lgs. «Requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali» prevede una riscrittura dei requisiti morali e professionali stabiliti dal D.Lgs. 114/98, unificandoli e rendendoli applicabili a tutti coloro che intendono esercitare attività commerciali di vendita e di somministrazione di alimenti e bevande.

2. Pertanto, ai sensi del sopra citato art. 84 del d.lgs. si applica:

- la disposizione di cui all'art. 71 commi da 1 a 5 del d.lgs. e si procede alla conseguente disapplicazione dell'art. 20 «Requisiti per lo svolgimento dell'attività» commi 1, 2 e 3 e dell'art. 65 «Requisiti morali per l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande» della L.R. 6/2010;

- la disposizione di cui all'art. 71 comma 6 del d.lgs. e si procede alla conseguente disapplicazione dell'art. 20 «Requisiti per lo svolgimento dell'attività» comma 4 e dell'art. 66 «Requisiti professionali per l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande», commi 1 lettere a) e b), 2 e 3 della L.R. 6/2010.

3. La pregressa iscrizione al REC (art. 66, comma 1, lettera c) quale requisito di accesso all'attività commerciale, ancorché non più prevista dal d.lgs., si ritiene debba, comunque, essere considerata in quanto restano validi i presupposti che hanno permesso l'iscrizione.

4. I corsi abilitanti per l'acquisizione del requisito professionale ai sensi dell'art. 71, comma 6, lett. a) del d.lgs. verranno a breve disciplinati da un apposito provvedimento di Giunta.

3. Commercio su aree pubbliche*3.1 Soggetti legittimati all'esercizio dell'attività*

1. L'art. 70 «Commercio al dettaglio sulle aree pubbliche» comma 1 del d.lgs. ha sostituito il comma 2 dell'art. 28 «Esercizio dell'attività» del D.Lgs. 114/98 stabilendo che l'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche sia soggetta ad apposita autorizzazione rilasciata non solo alle persone fisiche e alle società di persone, ma anche a società di capitali regolarmente costituite o cooperative, in quanto le prescrizioni della direttiva vietano discriminazioni sulla base della forma giuridica del prestatore di servizi.

2. Pertanto, ai sensi dell'art. 84 del d.lgs., si applica la disposizione di cui all'art. 70 comma 1 del d.lgs. e si procede alla conseguente disapplicazione dell'art. 21 «Modalità di esercizio dell'attività» comma 3 primo periodo della L.R. 6/2010.

3. In ordine al numero delle concessioni rilasciabili agli operatori su area pubblica si conferma, anche per le società di capitali regolarmente costituite e per le cooperative, l'applicabilità della disposizione di cui alla D.G.R. 3 dicembre 2008 n. 8570 «Determinazioni in merito all'individuazione delle aree mercatali e fieristiche» secondo la quale l'operatore commerciale persona fisica o società, può avere in concessione un massimo di due posteggi nello stesso mercato.

3.2 Commercio itinerante

1. L'art. 70 comma 2 del d.lgs. ha sostituito il comma 4 dell'art. 28 del D.Lgs. 114/98 stabilendo che l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche in forma itinerante sia rilasciata dal comune nel quale il richiedente intende avviare l'attività e non più solo dal comune di residenza.

2. Pertanto, ai sensi dell'art. 84 del d.lgs., si disapplica l'art. 24 «Autorizzazioni per il commercio in forma itinerante» commi 1 e 2 della L.R. 6/2010 e si applica la disposizione di cui all'art. 70 comma 2 del d.lgs. con le seguenti modalità:

- l'autorizzazione all'esercizio dell'attività in forma itinerante è rilasciata dal comune nel quale il richiedente intende avviare l'attività;

- fatto salvo il subingresso, si conferma comunque l'applicabilità della disposizione secondo cui allo stesso soggetto non può essere rilasciata più di un'autorizzazione itinerante nel territorio lombardo;

- in attesa della predisposizione del sistema informativo regionale relativo al commercio ambulante, i comuni ai quali viene presentata domanda di autorizzazione itinerante comunicano preventivamente alla Direzione Generale competente in materia di commercio, i dati del richiedente, al fine di verificare se lo stesso sia o meno già in possesso di altra autorizzazione itinerante rilasciata da altro comune lombardo.

3.3 Concessioni dei posteggi

1. Ai fini del rilascio e del rinnovo delle concessioni dei posteggi l'art. 70 comma 5 del d.lgs. rinvia la definizione dei relativi criteri ad un'intesa con la Conferenza Unificata (art. 8, comma 6, L. 131/2003) e pertanto le concessioni che scadono nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore del d.lgs. e la data di effettiva applicazione dei citati criteri devono ritenersi prorogabili fino a detta ultima data. La durata delle citate concessioni non può, comunque, estendersi oltre il decennio previsto dall'art. 23 «Autorizzazioni su posteggi dati in concessione» della L.R. 6/2010.

4. Pubblici esercizi

1. Per la valutazione da parte dei Comuni delle richieste di apertura dei pubblici esercizi restano sostanzialmente valide le indicazioni contenute nella D.G.R. 23 gennaio 2008 n. 6495 "Indirizzi generali per il rilascio, da parte dei comuni, delle autorizzazioni relative alle attività di somministrazione di alimenti e bevande».

2. I Comuni, qualora ritengano di dover tutelare interessi di carattere generale, di tipo urbanistico (tutela dell'assetto urbano, dei beni artistici e culturali e dell'ambiente in generale), connessi all'impatto acustico o all'esigenza di promuovere un adeguato livello di servizi nei diversi contesti territoriali, con particolare riferimento alla disponibilità dei parcheggi, possono continuare a programmare la rete di vendita dei pubblici esercizi, come previsto nella d.g.r. sopra indicata.

3. Si ritiene invece che le analisi relative alla quantificazione dell'offerta e della domanda non possano essere utilizzate al fine di programmare la rete di vendita ma solo quale elemento conoscitivo della stessa.

4. Per quanto riguarda i trasferimenti di sede dei pubblici esercizi si segnala che, in base all'art. 64 «Somministrazione di alimenti e bevande» del d.lgs., gli stessi sono soggetti a SCIA e non più ad autorizzazione. Tuttavia, il comma 3 del medesimo art. 64 stabilisce che i Comuni, limitatamente alle zone del territorio da sottoporre a tutela, adottino provvedimenti di programmazione delle aperture degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ferma restando l'esigenza di garantire sia l'interesse delle collettività inteso come fruizione di un servizio adeguato sia quello dell'imprenditore al libero esercizio dell'attività. Tale programmazione può prevedere, sulla base di parametri oggettivi e indici di qualità del servizio, divieti o limitazioni all'apertura di nuove strutture limitatamente ai casi in cui ragioni non altrimenti risolvibili di sostenibilità ambientale, sociale e di viabilità rendano impossibile consentire ulteriori flussi di pubblico nella zona senza incidere in modo gravemente negativo sui meccanismi di controllo in particolare per il consumo di alcolici, e senza ledere il diritto dei residenti alla viabilità del territorio e alla normale mobilità. In ogni caso, resta ferma la finalità di tutela e salvaguardia delle zone di pregio artistico, storico, architettonico e ambientale e sono vietati criteri legati alla verifica di natura economica o fondati sulla prova dell'esistenza di un bisogno economico o sulla prova di una domanda di mercato, quali entità delle vendite di alimenti e bevande e presenza di altri esercizi commerciali.

5. Dal contenuto della disposizione di cui all'articolo 19 ("Segnalazione certificata di inizio attività") della l. 241/90 risulta evidente l'inammissibilità dell'istituto della SCIA nei casi in cui la disciplina di settore disponga la necessità di strumenti di programmazione. Resta ferma, pertanto, la necessità dell'autorizzazione, per i trasferimenti, nei seguenti casi:

- trasferimento di un'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande da una sede collocata in zona non sottoposta a programmazione ad una sede collocata in zona tutelata nell'ambito della programmazione;

- trasferimento di un'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande ottenuta nell'ambito di zona comunale già oggetto di programmazione o tutela nell'ambito della stessa zona.

5. Commercio in sede fissa

5.1 valutazione domande autorizzazione GSV

1. L'art. 11 «Requisiti vietati» comma 1, lettera e) del d.lgs. ha stabilito che:

- l'accesso ad un'attività di servizi o il suo esercizio non possono essere subordinati al rispetto di una serie di requisiti tra cui quello riguardante l'applicazione caso per caso di una verifica di natura economica che subordina il rilascio del titolo autorizzatorio alla prova dell'esistenza di un bisogno economico o di una domanda di mercato, o alla valutazione degli effetti economici potenziali o effettivi dell'attività o alla valutazione dell'adeguatezza dell'attività rispetto agli obiettivi di programmazione economica stabili;

- tale divieto non riguarda i requisiti di programmazione che non perseguono obiettivi economici, ma che sono dettati da motivi imperativi di interesse generale.

2. L'art. 12 «Requisiti subordinati alla sussistenza di un motivo imperativo di interesse generale» comma 1 del d.lgs. stabilisce che in caso di sussistenza di motivi imperativi di interesse generale (ordine pubblico, tutela dei consumatori, tutela dell'ambiente, incluso l'ambiente urbano, obiettivi di politica sociale ecc.), notificati alla commissione europea ai sensi dell'art. 13, i requisiti di accesso di cui al comma 1 possono essere subordinati a determinate condizioni quali ad esempio restrizioni quantitative o territoriali sotto forma di restrizioni fissate in funzione della popolazione o di una distanza geografica minima tra prestatori.

3. L'art. 18 "Autorità preposte al rilascio delle autorizzazioni" del d.lgs. stabilisce che ai fini del rilascio dei titoli autorizzatori o dell'adozione di altri provvedimenti rilevanti per l'esercizio dell'attività di servizi è vietata la partecipazione diretta o indiretta alla decisione, anche in seno a organi consultivi, di operatori concorrenti.

4. Dal combinato disposto delle norme sopra richiamate emerge la necessità di fornire indicazioni in ordine alla disapplicazione e/o diversa applicazione di disposizioni riguardanti la disciplina delle modalità di valutazione dell'ammissibilità, della compatibilità e della sostenibilità delle domande di autorizzazione di GSV laddove siano previste verifiche di natura economica, ovvero siano ravvisabili requisiti di programmazione che perseguono obiettivi economici.

5.1.1 esame di ammissibilità

1. Nei motivi di inammissibilità della domanda di cui al paragrafo 5.1 della D.G.R. 5054/2007 "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008" e paragrafo 3.1 comma 2 della D.G.R. 7182/2008 «Criteri di valutazione delle grandi strutture di vendita previste in strumenti di programmazione negoziata o in Piani d'Area o in altri progetti di rilievo regionale, di cui al paragrafo 5.3 quinto capoverso della D.C.R. 2 ottobre 2006 n. VIII/215 «Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008» e successive modificazioni e integrazioni» non si riscontrano elementi di contrasto con le disposizioni sopra richiamate salvo il caso di cui alla lettera f) dei sopra citati paragrafi, in quanto la previsione di tale caso è giustificata sia da motivi di tutela del paesaggio e sia da motivi di tutela delle attività economiche esistenti.

2. Pertanto, in attesa della definizione del programma pluriennale di cui all'art. 4 «Programmazione regionale» della L.R. 6/2010:

- il contrasto con l'indirizzo d'ambito lacuale di cui al paragrafo 4.2.5. del PTSSC 2006-2008 deve ritenersi sussistente solo per motivi di tutela del contesto paesistico con i limiti e le modalità stabilite dall'articolo 19, comma 6 del Piano Territoriale Regionale, che richiama l'art. 142, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 21 gennaio 2004 n. 42 (norma che non consente l'apertura di una GSV nei 300 mt. antistanti la battigia);

- il contrasto con l'indirizzo d'ambito montano di cui al paragrafo 4.2.4 del PTSSC 2006-2008, deve ritenersi anch'esso sussistente in quanto la disposizione è motivata dalla necessità di proteggere tali aree, dal punto di vista ambientale, al fine di non snaturarne le caratteristiche paesaggistiche. Il contrasto non è comunque ritenuto esistente a priori, ma deve essere verificato caso per caso ai sensi della L.R. 2 febbraio 2010 n. 5 «Norme in materia di valutazione di impatto ambientale». I vincoli posti dalla pianificazione regionale per l'ambito montano, pertanto, continuano ad avere ragione d'essere fintanto che siano giustificati dai suddetti motivi imperativi di interesse generale (tutela dell'ambiente) e rispondano ai criteri di necessità e proporzionalità richiamati dall'art. 12 del D.Lgs. 59/2010.

5.1.2 compatibilità commerciale

1. Nei criteri di valutazione della compatibilità della domanda, stabiliti dal PTSSC 2006-2008 e dalle relative modalità attuative, non si riscontrano elementi di contrasto con le disposizioni sopra richiamate salvo i fattori di valutazione della componente

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

commerciale "equilibrio domanda-offerta" e della componente urbanistico-territoriale "Relazioni urbanistiche locali" relativamente al quinto alinea "integrazione con la rete commerciale preesistente attraverso la sinergia tra la nuova struttura e la rete di vicinato presente nell'area di insediamento o nelle sue immediate vicinanze al fine di migliorare il potenziale di attrazione complessivo dei flussi di spesa interni ed esterni al Comune" per i quali si ritiene ricorrano le condizioni di cui all'art. 11, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 59/2010.

2. In relazione a quanto sopra e in attuazione dell'art. 84 del D.Lgs., pur confermando in via generale le modalità di valutazione della compatibilità (commerciale, territoriale e ambientale) prevista dal PTSSC 2006-2008 e dalle disposizioni attuative, la D.G.R. 5054/2007 (allegato 2) e successive modificazioni e integrazioni, è modificata come segue:

- il paragrafo 1.1.1 "Compatibilità commerciale" comma 2 è soppresso;

- il peso dei singoli fattori di valutazione della componente commerciale sul totale delle singole componenti di cui alla tabella 1 "Compatibilità" è così modificato:

1. coerenza con l'obiettivo di presenza e di sviluppo ad impatto zero della GDO nel triennio: 15 %;
 2. ricaduta occupazionale: 15%;
 3. impatto sulla rete di vicinato: 20%;
 4. impatto sulle medie strutture di vendita: 10%;
 5. evoluzione della struttura commerciale nell'ultimo triennio: 15%;
 6. taglio dimensionale del nuovo punto vendita: 10%;
 7. coerenza con il livello di gerarchia urbana dei Comuni del bacino di gravitazione: 15%;
- la 5° alinea del comma 6, del paragrafo 1.1.2 è soppresso.

3. Il Direttore Generale competente in materia di commercio, con proprio atto, procede all'adeguamento delle disposizioni vigenti stabilendo i valori finali ed intermedi dei fattori di valutazione della compatibilità commerciale nelle misure sopra indicate.

5.1.3 sostenibilità

1. Nei criteri di valutazione della sostenibilità della domanda, stabiliti dal PTSSC 2006-2008 e dalle relative modalità attuative, non si riscontrano elementi di contrasto con le disposizioni di cui al precedente paragrafo 5.1 comma 3 salvo il motivo di cui al paragrafo 6.5 "Verifica delle condizioni di sostenibilità dell'intervento" comma 6, 3° alinea della D.G.R. 5054/2007, riguardante la condivisione dei soggetti (tra i quali le associazioni di imprese del commercio) ai fini del superamento della sostenibilità.

Pertanto si procede alla conseguente disapplicazione del predetto paragrafo 6.5, comma 6, 3° alinea della D.G.R. 5054/2007 e del correlato paragrafo 2.1.2 "Individuazione delle condizioni di sostenibilità", comma 3, 3° alinea dell'allegato 2 alla D.G.R. 5054/2007.

2. In relazione a quanto sopra e fino alla definizione del programma pluriennale di cui all'art. 4 della L.R. 6/2010, si ritiene di dover mantenere il consenso delle associazioni delle imprese in quanto il peso attribuito al loro parere dalle Modalità attuative del PTSSC non è determinante ai fini del conseguimento del punteggio complessivo della sostenibilità.

6. Strutture turistico - ricettive

1. L'art. 83 del d.lgs. prevede che l'apertura, il trasferimento e le modifiche concernenti l'operatività delle strutture turistico - ricettive siano soggetti alle disposizioni di cui all'art. 19 della L. 7 agosto 1990 n. 241. L'avvio e l'esercizio delle attività esercitate nelle strutture turistico ricettive restano soggetti al rispetto delle norme urbanistiche, edilizie, di pubblica sicurezza, igienico sanitarie e di sicurezza nei luoghi di lavoro. Ai fini della classificazione delle predette strutture restano fermi i parametri di cui all'art. 2, comma 193, lettera a) della L. 24 dicembre 2007 n. 244 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)».

2. Pertanto, ai sensi dell'art. 84 del d.lgs. sono disapplicati i riferimenti all'autorizzazione/licenza di esercizio negli articoli della L.R. 15/2007 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo» che disciplinano le suddette attività a favore della disposizione di cui all'art. 19 della L. 7 agosto 1990 n. 241, come sostituito dal comma 4 bis dell'art. 49 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78 nel testo integrato dalla relativa legge di conversione (L. 122/2010).

3. In particolare sono soggette alla disciplina della SCIA le seguenti attività:

- avvio di attività alberghiera;

- avvio di attività ricettive all'aria aperta;

- avvio di attività ricettiva non alberghiera (casa per ferie, esercizi di affittacamere, case e appartamenti per vacanze, bed&breakfast).

4. Per le attività alberghiere, prima di presentare la SCIA, è necessario aver ottenuto la classificazione di cui all'art. 24 «Classificazione» della L.R. 15/2007. Per l'avvio di nuove attività ricettive all'aria aperta, sempre prima di presentare la SCIA, è necessario presentare alla Provincia competente per territorio la dichiarazione per l'attribuzione della classificazione ai sensi dell'art. 57 "Procedura per l'attribuzione della classificazione, ricorsi e pubblicità" della citata L.R. 15.

D.g.r. 29 dicembre 2010 - n. 9/1196**Proroga dei termini della misura relativa all'assegnazione di contributi per l'utilizzo di servizi di mobilità alternativa previa rottamazione di un veicolo ad elevata emissione di inquinanti di cui alla d.g.r. 11414/10**

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- la Giunta Regionale, con propria deliberazione 29 luglio 2009, n. 8/9959, ha approvato i criteri e le modalità per l'assegnazione di incentivi economici a persone fisiche, con reddito limitato, per l'utilizzo di servizi di mobilità alternativa, previa rottamazione di un veicolo ad elevata emissione di inquinanti;

- con deliberazione 10 febbraio 2010, n. 8/11414 la Giunta Regionale ha apportato modifiche ed integrazioni alla richiamata d.G.R. 9959/09 volte ad assicurare il più ampio conseguimento dei risultati attesi dalla misura regionale di cui trattasi;

- nel rispetto delle suddette disposizioni, il Direttore Generale «Qualità dell'Ambiente», con proprio decreto 28/04/2010, n. 4487, pubblicato sul BURL n. 18 del 6/5/2010, 3° Suppl. Straord., ha indetto specifico bando;

- all'iniziativa sono state destinate risorse finanziarie pari ad € 3.200.000,00, di cui € 1.200.000,00 già trasferite all'Ente gestore e € 2.000.000,00 già impegnati in favore dello stesso con atto n. 3996/2010;

Dato atto che la misura di cui al bando suddetto ha scadenza alla data del 31/12/2010;

Considerato che risultano ancora disponibili risorse;

Ritenuto di prorogare il termine di validità della misura di incentivazione sopra specificata fino alla data del 30/06/2011, in modo da conseguire una più ampia adesione delle categorie di cittadini socialmente sensibili, destinatarie della misura medesima;

Dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi a carico di Regione Lombardia;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

richiamate le premesse, che qui si intendono integralmente recepite e approvate:

- 1) di prorogare al 30 giugno 2011 la data di scadenza della misura di cui alla deliberazione n. 11414/2010, finalizzata all'utilizzo di servizi di mobilità alternativa, previa rottamazione di un veicolo ad elevata emissione di inquinanti;

- 2) di confermare tutti gli altri criteri previsti dall'Allegato alla sopra richiamata d.G.R. 11414/2010 e dall'Allegato al decreto 28/04/2010 n. 4487/2010 «Approvazione del Bando di assegnazione di contributi a persone fisiche per l'utilizzo di servizi di mobilità in sostituzione di veicoli inquinanti, mediante Mobility Card»;

- 3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi a carico di Regione Lombardia;

- 4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL).

Il segretario: Pilloni

Serie Ordinaria n. 1 - Lunedì 3 gennaio 2011

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale

D.d.u.o. 20 dicembre 2010 - n. 13322

Preso d'atto della richiesta di cancellazione - dal «Registro regionale delle associazioni solidarista' familiare».

IL DIRIGENTE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA

Richiamata la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» art.5, comma 2, abrogato dall'art. 36 della l.r. 1 del 14 febbraio 2008 che prevede l'iscrizione in apposito registro, istituito e aggiornato presso la Direzione Generale competente, delle associazioni e degli organismi del privato sociale che attuano la solidarietà tra le famiglie;

Vista la deliberazione n. VI/48845 del 1° marzo 2000, con la quale è stato istituito il Registro regionale delle associazioni di solidarietà;

Vista la deliberazione n. VI/49081 del 17 marzo 2000, di rettifica della sopra richiamata deliberazione n. VI/48845 del 1° marzo 2000;

Vista la deliberazione n. VIII/3518 del 15 novembre 2006, che aggiorna le modalità e le procedure per l'iscrizione, il mantenimento e la cancellazione dal Registro regionale delle associazioni di solidarietà familiare;

Visto il d.d.g. n. 13006 del 20 novembre 2006, con il quale vengono definite le modalità delle procedure e della specifica documentazione per l'iscrizione, il mantenimento e la cancellazione dal Registro regionale delle associazioni di solidarietà familiare di cui alla d.g.r. n. VIII/3518 del 15 novembre 2006;

Vista le note pervenute e depositate agli atti di questa Direzione Generale con la quale le associazioni di seguito elencate iscritte nel Registro comunicano la cessazione delle attività e lo scioglimento delle stesse di conseguenza chiedono di essere cancellate dal registro Regionale delle Associazioni di solidarietà familiare;

COD. FISC.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	DECRETO	ISCRIZ.
94559780153	A.GE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI	VIA DE PONTI 26 20092 CINISELLO BALSAMO	28608 14//11/2000	248
95027100163	ASTEF ASSOCIAZIONE TOSSICODIPENDENTI E FAMILIARI	VIA BORGIO S. CATERINA 90/92 - 24100 BERGAMO	28608 14/11/2000	31
95015910169	CENTRO RICREATIVO VALTESSE PER LA TERZA ETA'	VIA BIAVA 26 24100 BERGAMO	28608 1411/2000	153
92027060158	CENTRO INIZIATIVA DONNA	VIA CATULLO 14 20015 PARABIA-GO	6058 13/04/2004	547
95025370131	A.GE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI	VIA SAN FRANCESCO 7 22029 UGGIATE TREVANO	28608 14/11/2000	199

Ritenuto che sussistano i presupposti per la cancellazione dal Registro regionale delle associazioni di solidarietà familiare;

Visto l'art. 9 comma 1, della l.r. 30/12/1999, n. 30, come modificato dall'art. 1, comma 2, della l.r. 2/02/2001, n. 3;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della VIII legislatura;

DECRETA

1. di disporre, per le motivazioni espresse in premessa, la cancellazione dal Registro regionale delle associazioni di solidarietà familiare di seguito elencate:

COD. FISC.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	DECRETO	ISCRIZ.
94559780153	A.GE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI	VIA DE PONTI 26 20092 CINISELLO BALSAMO	28608 14//11/2000	248
95027100163	ASTEF ASSOCIAZIONE TOSSICODIPENDENTI E FAMILIARI	VIA BORGIO S. CATERINA 90/92 - 24100 BERGAMO	28608 14/11/2000	31

COD. FISC.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	DECRETO	ISCRIZ.
95015910169	CENTRO RICREATIVO VALTESSE PER LA TERZA ETA'	VIA BIAVA 26 24100 BERGAMO	28608 1411/2000	153
92027060158	CENTRO INIZIATIVA DONNA	VIA CATULLO 14 20015 PARABIA-GO	6058 13/04/2004	547
95025370131	A.GE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI	VIA SAN FRANCESCO 7 22029 UGGIATE TREVANO	28608 14/11/2000	199

2. di trasmettere il presente provvedimento ai Sindaci dei Comuni sedi dichiarate dalle associazioni all'atto dell'iscrizione nel Registro e all'ASL competente per territorio;

3. di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

4. di notificare il presente provvedimento alla sopra elencate associazione.

Il Dirigente della Unità Organizzativa
Sistemi di Welfare
Caterina Perazzo

D.G. Ambiente, energia e reti

D.d.g. 28 dicembre 2010 - n. 13712

Proroga dei termini per la presentazione delle domande di contributo per il «Bando per la realizzazione di impianti solari termici al servizio di edifici pubblici ad uso pubblico o residenziale» indetto con ddg 10652 del 20/10/2010

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la deliberazione n. 11326 del 10.2.2010 con la quale sono state approvate 4 misure di incentivazione che corrispondono ai criteri stabiliti nei protocolli tecnici dell'APQ Ambiente Energia che prevedono un finanziamento complessivo di 14.665.132,42€;

Visto il ddg 10652 del 20/10/2010 con il quale è stato indetto, in attuazione della sopracitata dgr, il «Bando per la realizzazione di impianti solari termici al servizio di edifici pubblici ad uso pubblico o residenziale»;

Considerate le condizioni previste per l'attuazione del bando in questione, tra queste:

- l'ammontare delle risorse finanziarie complessivamente messe a disposizione per l'attuazione del bando stesso, pari ad Euro 2.000.000,00;

- i soggetti titolari a presentare domanda di contributo, ovvero: Enti Locali e loro associazioni, ALER, fondazioni pubbliche e società a capitale interamente pubblico;

Valutato che, in prossimità della data di scadenza del bando, risultano disponibili risorse finanziarie in misura adeguata a motivare la proroga della durata del bando stesso, convenuta per consentire l'ulteriore partecipazione degli Enti ai benefici della misura regionale in argomento, allo scopo di attuare azioni efficaci per la diffusione di impianti ad energia solare;

Stabilita, pertanto, la nuova data di scadenza per la presentazione delle domande di contributo da parte dei soggetti beneficiari, nel prossimo 28 febbraio 2011;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione in corso;

DECRETA

1. di prorogare al 28 febbraio 2011 il termine ultimo per la presentazione delle domande di contributo, da parte degli Enti interessati, sul «bando per l'assegnazione di contributi agli Enti Pubblici per realizzazione di impianti solari termici, precedentemente fissato al 31 dicembre 2010, (ddg n. 10652 del 20 ottobre 2010, B.U.R.L. n. 43 del 29 ottobre 2010);

2. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Direttore Generale
Franco Picco